

## Pmi e credito, a Varese finanziamenti rapidi grazie all'intelligenza artificiale

«Grazie a un accordo tra Aime, Banca AideXa e Fidilink è stata attivata sul territorio di Varese l'iniziativa chiamata X Instant, che offre la possibilità alle imprese e alle partite Iva di richiedere un finanziamento per un importo compreso tra 10mila e 100mila euro a condizioni particolarmente vantaggiose, ma soprattutto con la garanzia di ricevere l'accredito della somma in appena 48 ore senza aprire nessun conto corrente». Così Gianni Lucchina, segretario generale dell'Associazione Imprenditori Europei ha presentato un innovativo sistema che, a partire da dicembre, abolisce la burocrazia e riduce i tempi per finanziare le imprese.

### Risposte veloci e concrete

La proposta si basa sull'open banking, fenomeno che rivoluziona la possibilità di transazioni e pagamenti, per cui vengono condivisi i dati tra i diversi attori del sistema bancario: si tratta di un nuovo modello che, grazie alla tecnologia e all'innovazione, riesce a dare risposte veloci e concrete alle aspettative creditizie del mondo imprenditoriale, soprattutto della piccola impresa. A far muovere in questa direzione è stata la direttiva europea PSD2 (Payment Services Directive 2) del 2018, che ha lo scopo di favorire nuova competizione nel mercato e quindi un nuovo modo di fare banca, facilitando privati e imprese. Attraverso questo nuovo sistema, le banche, previo consenso del cliente, possono diffondere i dati di quest'ultimo ad altre società, in modo da allargare l'offerta di prodotti e servizi.

### Battere gli imprevisti sul tempo

«Spesso per questioni di flussi di cassa chi fa impresa si trova costretto a rimandare un progetto o a non riuscire a cogliere le opportunità del momento», ha osservato Marco Colombo, vicepresidente di Aime. «Succede, per esempio, nel settore edile, che ha bisogno di denaro per far partire subito i cantieri, assumendo manodopera e acquistando materie prime. Ma a volte capita che si debbano anticipare somme ingenti ancora prima di aver incassato le fatture. Ecco che, se da una parte il sistema creditizio "tradizionale" è spesso soffocato dalla burocrazia, molti fanno fatica a ottenere i finanziamenti sperati».

Invece oggi la chiave per contenere la crisi e rilanciarsi è la velocità e battere gli imprevisti sul tempo: «Un altro esempio frequente è quello del pagamento anticipato delle forniture, che permette all'impresa di negoziare sconti e così di risparmiare: anche in questo caso torna vantaggioso poter disporre di liquidità aggiuntiva».

Un'offerta sempre più personalizzata

«L'open banking cambierà il concetto di banca per come lo conosciamo oggi, obbligando gli istituti finanziari a offrire servizi tecnologici in continuo aggiornamento, ma soprattutto in un'ottica sempre maggiore di personalizzazione», ha aggiunto Lucchina.

Come ha sottolineato Matteo Marchesi, «il ruolo dell'Europa è stato decisivo per l'apertura delle cosiddette API (interfaccia di programmazione e applicazione), cioè un insieme di comandi che consentono ai software di sfruttare le informazioni per creare nuovi servizi. L'obiettivo è andare verso un'offerta il più possibile mirata e tagliata per un target specifico.

Secondo alcune indagini nel settore finanziario le aspettative sono molto alte e per almeno il 93% dei casi ci si aspetta che i consumatori, con continue esigenze da soddisfare, possano accettare facilmente di condividere i propri dati. Ma è chiaro che non tutte le società esterne possono avere accesso alle informazioni delle banche: perché possano essere proposti nuovi servizi, la normativa impone il possesso di alcune certificazioni sulla questione sicurezza con l'obiettivo di mettere tassativamente le transazioni al riparo da malintenzionati e proteggere i clienti».

Una soluzione per le piccole e medie imprese

«L'open banking è una soluzione non solo per i privati, ma soprattutto per le piccole e medie imprese», ha sottolineato Emanuele Buttà di Banca AideXa. «Molte di esse, specialmente in Italia, uno dei primi Paesi al mondo a subire forti restrizioni, dopo un anno devastante a causa dell'emergenza sanitaria, hanno bisogno di sostegno per ripartire. In Lombardia il 21% delle aziende è a rischio illiquidità e dal 2020 è aumentata la richiesta di finanziamenti (+17%)».

In questo ambito Banca AideXa ha creato un servizio di finanziamento istantaneo sfruttando proprio l'open banking, chiamato X Instant, un prestito a breve termine che offre immediata liquidità a imprese, ditte individuali e società di persone: «È la prima banca italiana dedicata esclusivamente alle piccole e medie imprese e alle partite Iva, nata e resa possibile grazie alla condivisione dei dati bancari dei clienti introdotta dalla PSD2 e dall'utilizzo di tecnologie di intelligenza artificiale e machine learning per l'analisi dei dati, grazie alle quali la modulistica richiesta è ridotta al minimo, poiché per ottenere il finanziamento è sufficiente presentare partita Iva, documento di identità, codice fiscale e credenziali del conto corrente».

Bastano venti minuti per verificare la fattibilità

«Il finanziamento viene attivato attraverso la mediazione creditizia di Fidilink», ha spiegato Michele Manzoni, esponente della società. «Ha durata di un anno e non prevede fidejussioni personali da parte dell'imprenditore. Sono sufficienti 20 minuti per verificare la fattibilità, l'importo che è possibile richiedere e il tasso d'interesse. Dopodiché, se la richiesta viene approvata, in 48 ore l'azienda riceverà il denaro direttamente sul proprio conto corrente. Non sono richieste finalità particolari e ognuna potrà utilizzare la somma secondo le proprie esigenze. L'unica condizione necessaria per accedere al prodotto è quella di avere un fatturato superiore a 100mila euro e l'assenza di pregiudizievoli».

<https://www.milanofinanza.it/news/business/mfdj?pag=3#1775225046>

## FinTech: PwC, +31% ricavi aziende italiane in 2020

Il FinTech italiano ha globalmente retto bene al contesto pandemico, e' quanto emerge da un'analisi condotta su 400 aziende dall'Osservatorio FinTech PwC, la quale mostra che ricavi in crescita nel settore. Nel dettaglio, si apprende da una nota, il fatturato complessivo delle FinTech e' aumentato del 31% nel 2020, con un tasso di crescita solo lievemente inferiore rispetto all'andamento del 2019 sul 2018 (+34%). I settori che hanno registrato una maggior crescita sono stati quelli che hanno saputo rispondere ai nuovi bisogni dettati dalla pandemia. Fra questi il Lending (+37%) e l'InsurTech (+22%). Hanno contribuito alla crescita del settore anche il Wealth & Asset Management (+11%), grazie al forte sviluppo del segmento dell'Equity Crowdfunding e del Real Estate Equity Crowdfunding; il Money Management (+8%), soprattutto nell'area dell'Enterprise Financial Management e l'area del RegTech che e' ancora in fase di maturazione (+28%). Fra i segnali di maturazione e consolidamento del settore rientra anche l'aumento progressivo delle FinTech con fatturato superiore al milione di euro, che oggi rappresentano quasi il 20% del totale delle aziende analizzate. Le Fintech italiane si caratterizzano per una forte propensione al segmento delle Pmi, elemento che caratterizza circa il 40% delle Fintech, ma che supera il 50% in alcune aree come il Lending, il Money Management o i Pagamenti. Un trend confermato anche dalle challenger bank italiane piu' recenti come Illimity, Aidexa.

## Il fintech italiano cresce durante la pandemia: i dati dell'Osservatorio PwC

È quanto emerge dal quarto Osservatorio FinTech PwC in Italia che ha coinvolto oltre 400 aziende, di cui 300 FinTech e 100 Techfin. “Nonostante la pandemia, il Fintech italiano è cresciuto: sono circa 50 le nuove aziende rientrate nell'Osservatorio PwC 2021, di cui oltre 20 quelle nate nel 2020 e nei primi mesi del 2021. Di 30 aziende non rientrate nell'analisi di PwC quest'anno, solo 20, pari al 7% sul totale, sono uscite dall'attività evidenziando la resilienza del settore” spiega Marco Folcia (nella foto), Partner Transformation FS PwC Italia.

I settori che hanno registrato una maggior crescita di aziende FinTech sono stati quelli che hanno saputo rispondere ai nuovi bisogni dettati dalla pandemia. Fra questi il Lending (+37%), segmento determinante nel far fronte alla domanda di credito emersa dalle PMI italiane, e l'InsurTech (+22%), settore più giovane rispetto ad altri che ha giocato un ruolo chiave nel soddisfare la domanda di tutela e protezione nel campo della salute e della cybersecurity, rinnovando i modelli di erogazione di servizi con nuove forme di relazione digitale a distanza. Hanno contribuito alla crescita del settore anche il Wealth & Asset Management (+11%), grazie al forte sviluppo del segmento dell'Equity Crowdfunding e del Real Estate Equity Crowdfunding; il Money Management (+8%), soprattutto nell'area dell'Enterprise Financial Management e l'area del RegTech che è ancora in fase di maturazione (+28%).

Ricavi in crescita per il FinTech italiano: +31% nel 2020

Il FinTech italiano ha globalmente retto molto bene al contesto pandemico. Dalle analisi di PwC emerge che il fatturato complessivo delle FinTech è aumentato del 31% nel 2020, con un tasso di crescita solo lievemente inferiore rispetto all'andamento del 2019 sul 2018 (+34%).

A pesare sul risultato positivo è stata la tenuta dei Pagamenti (+24%) e del Lending (+26%), due aree che insieme rappresentano oggi oltre il 60% dei ricavi del FinTech Italiano. In forte accelerazione anche le revenues di aree emergenti come l'InsurTech (+78%) e il Money Management (+60%), mentre è più cauto l'andamento di segmenti ancora in fase di maturazione come il Capital Market&Trading (+13%), Wealth-AM, RegTech. Un discorso a parte va fatto per l'Other Crowdfunding (non misurabile sull'evoluzione dei ricavi) che ha registrato una vera impennata dei fondi raccolti: +95%, pari a oltre 30 milioni di euro nel 2020.

## Aumentano le scaleUp

Fra i segnali di maturazione e consolidamento del settore rientra anche l'aumento progressivo delle FinTech con fatturato superiore al milione di euro, che oggi rappresentano quasi il 20% del totale delle aziende analizzate.

## Ebitda positivo per un settore di startup ma pochi investimenti

La redditività delle FinTech italiane è complessivamente positiva, dato significativo considerando che sono aziende giovani (6,2 anni età media) e startup che propendono per la crescita di fatturato operativo e la costruzione di un proprio mercato di riferimento, anche a scapito della redditività nel breve periodo.

Nei primi 9 mesi del 2021, il valore degli investimenti nelle FinTech italiane ha raggiunto 400 milioni di euro. Un ammontare che si è però concentrato su pochi deal guidati in buona misura dal Venture Capital internazionale, confermando ancora una certa debolezza degli investimenti nel sostenere la crescita delle aziende startup innovative.

Dalle analisi PwC emergono segnali positivi, come l'importanza del VC nazionale, che alimenta molte piccole aziende in fase di avvio e di crescita; l'attività del Corporate VC, spesso in logica di rafforzamento della propria offerta, e l'avvio di un potenziale ruolo interessante dell'Equity Crowdfunding come fonte di investimento alternativa a quelle tradizionali.

## Il 40% delle FinTech italiane guarda alle Pmi

Le Fintech italiane si caratterizzano per una forte propensione al segmento delle PMI, elemento che caratterizza circa il 40% delle Fintech, ma che supera il 50% in alcune aree come il Lending, il Money Management o i Pagamenti. Un trend confermato anche dalle challenger bank italiane più recenti come Illimity, Aidexa.

“Le analisi condotte da PwC nel 2020-2021 sul mercato delle Fintech italiane evidenziano la centralità di nuove forme di collaborazione in risposta alle difficoltà dettate dal Covid. Progetti di partnership e Open innovation, sviluppo di joint ventures, acquisizioni o investimenti, hanno coinvolto le FinTech, le challenger banks, gli Incumbent (banche, assicurazioni, operatori finanziari tradizionali), ma anche le Istituzioni Pubbliche, le Associazioni di Categoria, e alcuni grandi gruppi industriali. Solo nel Lending sono oltre 30 le iniziative di collaborazione registrate nel 2020 e nei primi mesi del 2021, con partnership e progetti speciali nati appositamente per rispondere alla domanda di credito delle PMI durante la pandemia” spiega Marco Folcia, Partner Transformation FS PwC Italia.

Il trend delle collaborazioni emerge anche nell'InsurTech, caratterizzato da operazioni corporate orientate ad accelerare l'innovazione, aprire nuovi segmenti di mercato o arricchire i servizi ai clienti; nell'area dei Pagamenti, con partnership mirate ad allargare il mercato da nazionale a internazionale o ampliare offerta e servizi su segmenti specifici, e nell'area del Money Management dove aziende FinTech partite come aggregatori multi-banca in logica B2C si orientano sempre più anche verso altri mercati, fornendo le proprie capabilities tecnologiche per abilitare nuovi modelli di business basati su ecosistemi più aperti.

[https://finanza.repubblica.it/News/2021/12/09/osservatorio\\_fintech\\_pwc\\_2021\\_il\\_fintech\\_italiano\\_cresce\\_durante\\_la\\_pandemia-73/](https://finanza.repubblica.it/News/2021/12/09/osservatorio_fintech_pwc_2021_il_fintech_italiano_cresce_durante_la_pandemia-73/)

## Osservatorio FinTech PwC 2021: il FinTech italiano cresce durante la pandemia

Nel 2020 i ricavi sono risultati in crescita per oltre 300 FinTech (+31%), così come le scaleUp (il 20% delle FinTech in Italia). È quanto emerge dal quarto Osservatorio FinTech PwC in Italia che ha coinvolto oltre 400 aziende, di cui 300 FinTech e 100 Techfin. “Nonostante la pandemia, il Fintech italiano è cresciuto: sono circa 50 le nuove aziende rientrate nell'Osservatorio PwC 2021, di cui oltre 20 quelle nate nel 2020 e nei primi mesi del 2021. Di 30 aziende non rientrate nell'analisi di PwC quest'anno, solo 20, pari al 7% sul totale, sono uscite dall'attività evidenziando la resilienza del settore”, ha spiegato Marco Folcia, Partner Transformation FS PwC Italia.

I settori che hanno registrato una maggior crescita di aziende FinTech sono stati quelli che hanno saputo rispondere ai nuovi bisogni dettati dalla pandemia. Fra questi il Lending (+37%), segmento determinante nel far fronte alla domanda di credito emersa dalle PMI italiane, e l'InsurTech (+22%), settore più giovane rispetto ad altri che ha giocato un ruolo chiave nel soddisfare la domanda di tutela e protezione nel campo della salute e della cybersecurity, rinnovando i modelli di erogazione di servizi con nuove forme di relazione digitale a distanza. Hanno contribuito alla crescita del settore anche il Wealth & Asset Management (+11%), grazie al forte sviluppo del segmento dell'Equity Crowdfunding e del Real Estate Equity Crowdfunding; il Money Management (+8%), soprattutto nell'area dell'Enterprise Financial Management e l'area del RegTech che è ancora in fase di maturazione (+28%).

Il FinTech italiano ha globalmente retto molto bene al contesto pandemico. Dalle analisi di PwC emerge che il fatturato complessivo delle FinTech è aumentato del 31% nel 2020, con un tasso di crescita solo lievemente inferiore rispetto all'andamento del 2019 sul 2018 (+34%). A pesare sul risultato positivo è stata la tenuta dei Pagamenti (+24%) e del Lending (+26%), due aree che insieme rappresentano oggi oltre il 60% dei ricavi del FinTech Italiano. In forte accelerazione anche le revenues di aree emergenti come l'InsurTech (+78%) e il Money Management (+60%), mentre è più cauto l'andamento di segmenti ancora in fase di maturazione come il Capital Market&Trading (+13%), Wealth-AM, RegTech. Un discorso a parte va fatto per l'Other Crowdfunding (non misurabile sull'evoluzione dei ricavi) che ha registrato una vera impennata dei fondi raccolti: +95%, pari a oltre 30 milioni di euro nel 2020[3].

Fra i segnali di maturazione e consolidamento del settore rientra anche l'aumento progressivo delle FinTech con fatturato superiore al milione di euro, che oggi rappresentano quasi il 20% del totale delle aziende analizzate. La redditività delle FinTech italiane è complessivamente

positiva, dato significativo considerando che sono aziende giovani (6,2 anni età media) e startup che propendono per la crescita di fatturato operativo e la costruzione di un proprio mercato di riferimento, anche a scapito della redditività nel breve periodo. Nei primi 9 mesi del 2021, il valore degli investimenti nelle FinTech italiane ha raggiunto 400 milioni di euro. Un ammontare che si è però concentrato su pochi deal guidati in buona misura dal Venture Capital internazionale, confermando ancora una certa debolezza degli investimenti nel sostenere la crescita delle aziende startup innovative.

Dalle analisi PwC emergono segnali positivi, come l'importanza del VC nazionale, che alimenta molte piccole aziende in fase di avvio e di crescita; l'attività del Corporate VC, spesso in logica di rafforzamento della propria offerta, e l'avvio di un potenziale ruolo interessante dell'Equity Crowdfunding come fonte di investimento alternativa a quelle tradizionali. Le Fintech italiane si caratterizzano per una forte propensione al segmento delle PMI, elemento che caratterizza circa il 40% delle Fintech, ma che supera il 50% in alcune aree come il Lending, il Money Management o i Pagamenti. Un trend confermato anche dalle challenger bank italiane più recenti come Illimity, Aidexa.

“Le analisi condotte da PwC nel 2020-2021 sul mercato delle Fintech italiane evidenziano la centralità di nuove forme di collaborazione in risposta alle difficoltà dettate dal Covid. Progetti di partnership e Open innovation, sviluppo di joint ventures, acquisizioni o investimenti, hanno coinvolto le FinTech, le challenger banks, gli Incumbent (banche, assicurazioni, operatori finanziari tradizionali), ma anche le Istituzioni Pubbliche, le Associazioni di Categoria, e alcuni grandi gruppi industriali. Solo nel Lending sono oltre 30 le iniziative di collaborazione registrate nel 2020 e nei primi mesi del 2021, con partnership e progetti speciali nati appositamente per rispondere alla domanda di credito delle PMI durante la pandemia”, ha spiegato Marco Folcia, Partner Transformation FS PwC Italia.

Il trend delle collaborazioni emerge anche nell'InsurTech, caratterizzato da operazioni corporate orientate ad accelerare l'innovazione, aprire nuovi segmenti di mercato o arricchire i servizi ai clienti; nell'area dei Pagamenti, con partnership mirate ad allargare il mercato da nazionale a internazionale o ampliare offerta e servizi su segmenti specifici, e nell'area del Money Management dove aziende FinTech partite come aggregatori multi-banca in logica B2C si orientano sempre più anche verso altri mercati, fornendo le proprie capabilities tecnologiche per abilitare nuovi modelli di business basati su ecosistemi più aperti.

## Osservatorio FinTech PwC 2021: il FinTech italiano cresce durante la pandemia

Nel 2020 i ricavi sono risultati in crescita per oltre 300 FinTech (+31%), così come le scaleUp (il 20% delle FinTech in Italia). È quanto emerge dal quarto Osservatorio FinTech PwC in Italia che ha coinvolto oltre 400 aziende, di cui 300 FinTech e 100 Techfin. “Nonostante la pandemia, il Fintech italiano è cresciuto: sono circa 50 le nuove aziende rientrate nell'Osservatorio PwC 2021, di cui oltre 20 quelle nate nel 2020 e nei primi mesi del 2021. Di 30 aziende non rientrate nell'analisi di PwC quest'anno, solo 20, pari al 7% sul totale, sono uscite dall'attività evidenziando la resilienza del settore”, ha spiegato Marco Folcia, Partner Transformation FS PwC Italia.

I settori che hanno registrato una maggior crescita di aziende FinTech sono stati quelli che hanno saputo rispondere ai nuovi bisogni dettati dalla pandemia. Fra questi il Lending (+37%), segmento determinante nel far fronte alla domanda di credito emersa dalle PMI italiane, e l'InsurTech (+22%), settore più giovane rispetto ad altri che ha giocato un ruolo chiave nel soddisfare la domanda di tutela e protezione nel campo della salute e della cybersecurity, rinnovando i modelli di erogazione di servizi con nuove forme di relazione digitale a distanza. Hanno contribuito alla crescita del settore anche il Wealth & Asset Management (+11%), grazie al forte sviluppo del segmento dell'Equity Crowdfunding e del Real Estate Equity Crowdfunding; il Money Management (+8%), soprattutto nell'area dell'Enterprise Financial Management e l'area del RegTech che è ancora in fase di maturazione (+28%).

Il FinTech italiano ha globalmente retto molto bene al contesto pandemico. Dalle analisi di PwC emerge che il fatturato complessivo delle FinTech è aumentato del 31% nel 2020, con un tasso di crescita solo lievemente inferiore rispetto all'andamento del 2019 sul 2018 (+34%). A pesare sul risultato positivo è stata la tenuta dei Pagamenti (+24%) e del Lending (+26%), due aree che insieme rappresentano oggi oltre il 60% dei ricavi del FinTech Italiano. In forte accelerazione anche le revenues di aree emergenti come l'InsurTech (+78%) e il Money Management (+60%), mentre è più cauto l'andamento di segmenti ancora in fase di maturazione come il Capital Market&Trading (+13%), Wealth-AM, RegTech. Un discorso a parte va fatto per l'Other Crowdfunding (non misurabile sull'evoluzione dei ricavi) che ha registrato una vera impennata dei fondi raccolti: +95%, pari a oltre 30 milioni di euro nel 2020[3].

Fra i segnali di maturazione e consolidamento del settore rientra anche l'aumento progressivo delle FinTech con fatturato superiore al milione di euro, che oggi rappresentano quasi il 20% del totale delle aziende analizzate. La redditività delle FinTech italiane è complessivamente positiva, dato significativo considerando che sono aziende giovani (6,2 anni età media) e startup che propendono per la crescita di fatturato operativo e la costruzione di un proprio mercato di riferimento, anche a scapito della redditività nel breve periodo. Nei primi 9 mesi del 2021, il

valore degli investimenti nelle FinTech italiane ha raggiunto 400 milioni di euro. Un ammontare che si è però concentrato su pochi deal guidati in buona misura dal Venture Capital internazionale, confermando ancora una certa debolezza degli investimenti nel sostenere la crescita delle aziende startup innovative.

Dalle analisi PwC emergono segnali positivi, come l'importanza del VC nazionale, che alimenta molte piccole aziende in fase di avvio e di crescita; l'attività del Corporate VC, spesso in logica di rafforzamento della propria offerta, e l'avvio di un potenziale ruolo interessante dell'Equity Crowdfunding come fonte di investimento alternativa a quelle tradizionali. Le Fintech italiane si caratterizzano per una forte propensione al segmento delle PMI, elemento che caratterizza circa il 40% delle Fintech, ma che supera il 50% in alcune aree come il Lending, il Money Management o i Pagamenti. Un trend confermato anche dalle challenger bank italiane più recenti come Illimity, Aidexa.

“Le analisi condotte da PwC nel 2020-2021 sul mercato delle Fintech italiane evidenziano la centralità di nuove forme di collaborazione in risposta alle difficoltà dettate dal Covid. Progetti di partnership e Open innovation, sviluppo di joint ventures, acquisizioni o investimenti, hanno coinvolto le FinTech, le challenger banks, gli Incumbent (banche, assicurazioni, operatori finanziari tradizionali), ma anche le Istituzioni Pubbliche, le Associazioni di Categoria, e alcuni grandi gruppi industriali. Solo nel Lending sono oltre 30 le iniziative di collaborazione registrate nel 2020 e nei primi mesi del 2021, con partnership e progetti speciali nati appositamente per rispondere alla domanda di credito delle PMI durante la pandemia”, ha spiegato Marco Folcia, Partner Transformation FS PwC Italia.

Il trend delle collaborazioni emerge anche nell'InsurTech, caratterizzato da operazioni corporate orientate ad accelerare l'innovazione, aprire nuovi segmenti di mercato o arricchire i servizi ai clienti; nell'area dei Pagamenti, con partnership mirate ad allargare il mercato da nazionale a internazionale o ampliare offerta e servizi su segmenti specifici, e nell'area del Money Management dove aziende FinTech partite come aggregatori multi-banca in logica B2C si orientano sempre più anche verso altri mercati, fornendo le proprie capabilities tecnologiche per abilitare nuovi modelli di business basati su ecosistemi più aperti.

## Revolut, Klarna, Intesa e Unicredit: fintech prezioso alleato delle banche

*Lo scontro finale tra innovazione e tradizione raccontato con i numeri*

**Digitalizzazione, da Facebook a Intesa Sanpaolo l'innovazione spiegata con i dati**

**Qual è il maggior pregio e al tempo stesso principale difetto del digitale? Aver migliorato a tal punto l'efficienza e il valore di ogni singolo addetto che per ottenere gli stessi risultati dal punto di vista del fatturato servono molti meno dipendenti.**

Alcuni esempi: **Facebook** ha quasi 60mila lavoratori nel mondo, fattura oltre 85 miliardi di dollari e ha una capitalizzazione di poco meno di 925 miliardi di dollari. **General Electric** fattura una decina di "billion" in meno, con oltre 300mila addetti e una capitalizzazione di 107 miliardi. Si dirà: sono due settori troppo diversi per poter essere paragonati, uno tipicamente capital intensive, l'altro totalmente dematerializzato. **È lo scontro finale tra industria e servizi, insomma.**

Il che è vero, anche se solo in parte. Prendiamo allora **Amazon** contro **Walmart**. Qui i due mercati di riferimento sono quasi paragonabili. Il colosso dei giganteschi mall americani fattura quasi 525 miliardi di dollari, con più di 2,2 milioni di dipendenti e una capitalizzazione di 378 miliardi. **Amazon**, dal canto suo, impiega 1,3 milioni di persone (è come se tutta Milano fosse assunta da **Jeff Bezos**), ha un fatturato di 386,1 miliardi di dollari e una capitalizzazione di 1,77 trilioni, più del triplo di **Walmart**.

La cosa interessante da notare, però, è che contrariamente a quanto si potrebbe pensare, **Amazon** e i suoi fratelli non hanno eroso valore per i loro competitor tradizionali. Il valore di **Walmart** è quasi raddoppiato negli ultimi cinque anni (mentre quello della creatura di Jeff Bezos è aumentato del 354,5%, ma questa è un'altra storia). Perfino **Volkswagen**, che pure vale un ottavo in Borsa rispetto a **Tesla**, ha aumentato la propria capitalizzazione del 42% negli ultimi cinque anni nonostante la transizione energetica e il Covid.

Dunque **il valore complessivo dei mercati** in cui sono entrati prepotentemente i player digitali **non è calato o non si è polarizzato verso di loro**. È proprio aumentato, a riprova che queste aziende soddisfano dei bisogni accessori cui gli "incumbent" non potevano rispondere.

**Ma veniamo al settore più colpito dalla digitalizzazione: quello bancario.** Qui la differenza tra Europa e Stati Uniti si fa significativa e costringe a qualche riflessione in più. Prima di tutto perché nel Vecchio Continente la capitalizzazione dei principali istituti di credito è rimasta

sostanzialmente stabile in **Francia e Italia**, mentre è sensibilmente diminuita in **Uk, Spagna** e in parte in **Germania**. Negli **Usa**, invece, **giganti come Jp Morgan o Bank of America hanno raddoppiato la capitalizzazione di borsa**.

Le spiegazioni sono molteplici, ma non è questo il punto fondamentale. Negli Stati Uniti la differenza di valore in Borsa tra vecchi e nuovi soggetti è ancora molto significativa. **JpMorgan** vale oltre 470 miliardi, **Bank of America** più di 360, rispettivamente con un fatturato di 119,5 miliardi (con 255mila dipendenti) e 91,24 miliardi (con 213mila lavoratori). Ma **Stripe**, che oggi viene valutata circa 95 miliardi, fattura 7,4 miliardi grazie a 4.000 dipendenti (dato di maggio 2021).

Il valore per dipendente, dunque, passa da 428mila dollari in **Bank of America** a 468mila dollari in **JpMorgan**. Ma balza a 1,48 milioni nel caso di **Stripe**. Un salto quantico. Resta però ancora comprensibile la **differenza tra old e new economy**: poche sedi, pochi dipendenti, dematerializzazione dei servizi e una valutazione che è circa un quinto delle banche tradizionali. Ci sta, si potrebbe dire.

Torniamo nel vecchio Continente. **Revolut**, la app di servizi bancari che è sbarcata oggi in Italia, ha chiuso il 2020 con 361 milioni di dollari di fatturato, ma **viene valutata 33 miliardi** di euro, cioè **cinque in più di Unicredit**. **Revolut** ha circa 3.000 dipendenti, Piazza Gae Aulenti (al 30 settembre 2021) 87.102. E fattura oltre 18,8 miliardi. **Klarna**, la banca che offre soluzioni di pagamento dilazionato in tre tranche, **viene valutata 45 miliardi** di dollari. **Intesa Sanpaolo**, principale banca del sistema italiano, ha una capitalizzazione di **43,5 miliardi**, con un utile nel 2020 di 4,53 miliardi, cioè il quadruplo delle revenue complessive di **Klarna**.

Quindi bisogna capirsi una volta per tutte. **La tendenza per il futuro non potrà che essere quella di una progressiva e sempre più stretta collaborazione** (attenzione, non integrazione, collaborazione) **tra fintech e sistema creditizio tradizionale**. Quest'ultimo ha sicuramente delle sacche di inefficienza ancora da sanare e vedrà inevitabilmente ridurre i margini sui singoli clienti.

**Ma sbaglia chi pensa che il fintech sarà il sostituto delle banche**. Le nuove app sono invece un fantastico ponte per offrire servizi verticali e molto specializzati. Un banchiere di lungo corso come **Roberto Nicastro** (in un convegno organizzato recentemente da Chiomenti) l'ha detto chiaramente: **le fintech devono garantire qualcosa che prima non c'era, una user experience diversa, magari con l'apporto delle tecnologie**.

In un'intervista rilasciata oggi a *Repubblica*, **il ceo di Revolut Joe Heneghan** – annunciando l'arrivo dell'azienda in Italia – ha spiegato molto bene che «la concorrenza è un bene per i consumatori e crea fiducia. Le persone cercano le migliori soluzioni per soddisfare le proprie esigenze finanziarie e si stanno rendendo conto sempre più spesso che molti dei servizi esistenti non forniscono abbastanza di ciò di cui hanno bisogno in termini di scelta, convenienza, costi o velocità».

Dunque **il digitale che vuole trasformare le nostre vite (e in realtà l'ha già fatto) può diventare un prezioso alleato perfino dei vecchi paradigmi del mercato. C'è solo un rischio, enorme: che la remotizzazione dei servizi e il progressivo ampliamento delle funzioni svolte dalle**

“macchine” (in senso lato) riduca i lavoratori necessari. Su questo bisogna vigilare attentamente.

Stampa

13 dicembre 2021  
**MAG by  
legalcommunity**

14/12/2021  
Pag. 140 N.173 - 13 dicembre 2021

Mag by legalcommunity.it

SPECIALE AWARDS 2021

**Professional of The Year  
INNOVATION & FINTECH**

RENATO LIMUTI  
*Alantra*

GAIA MAZZALVERI  
*Vitale*

CHRISTIAN MICCOLI  
*Conio Inc.*

**TOMMASO MIGLIORE**  
*MDOTM*

FEDERICO SFORZA  
*AideXa*



**Team of The Year  
INNOVATION & FINTECH**

**AIDEXA**

BANCA GENERALI  
MDOTM  
SATISPAY  
VITALE



Da sinistra: Andrea Fichera, Francesco Baj, Alice Vinci, Federico Sforza, Eleonora Fornaciari, Daniele Cocchieri, Annalisa Alloggio e Francesco Pedretti

**EMERGING  
PROFESSIONAL OF THE YEAR**

**FEDERICA SARTORI**  
*BNP Paribas*



142 | MAG 173

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## Dalle aziende alle banche, cresce il fintech in Italia

Momento positivo per il fintech in Italia. Il settore nell'ultimo anno, e durante la pandemia, ha registrato una crescita rilevante. È quanto emerge dal quarto Osservatorio fintech Pwc in Italia che registra un numero più alto di aziende fintech. Anche l'indagine condotta da Banca d'Italia fa notare che per il biennio 2021-2022 sono stati spesi 530 milioni di euro in tecnologie fintech, una cifra maggiore rispetto al biennio precedente. Da sottolineare anche l'aumento delle partnership che, come ha spiegato a Dealflower il partner di Chiomenti, Alessandro Portolano, rilevano la necessità delle imprese di affidarsi a terzi per assicurarsi una tecnologia più avanzata, nonostante questo possa comportare un maggior rischio da un punto di vista operativo.

### I settori più fintech

Le aziende fintech sono aumentate, da 278 nel 2020 a 301 nel 2021. I settori che ne hanno beneficiato di più – secondo l'analisi di Pwc che ha coinvolto 405 aziende, di cui 301 fintech e 104 techfin – sono stati quelli che hanno saputo rispondere ai nuovi bisogni dettati dalla pandemia. In aumento quelli di wealth & asset management (da 46 a 51 aziende fintech) e insurtech (da 36 a 44) che ha giocato un ruolo chiave nel soddisfare la domanda di tutela e protezione nel campo della salute e della cybersecurity rinnovando i modelli di erogazione di servizi con nuove forme di relazione digitale a distanza. Ma anche money management (da 25 a 27) e regtech (da 18 a 23). Diminuiti, invece, capital market & trading (da 30 a 29), other crowdfunding (da 34 a 30) payments (da 46 a 38). L'unico stabile a 43 aziende è il lending, determinante nel far fronte alla domanda di credito emersa dalle pmi italiane.

### Fatturato e investimenti

In generale, quindi, il fintech italiano ha retto molto bene al contesto pandemico. Il fatturato complessivo è aumentato del 31% nel 2020, con un tasso di crescita di poco inferiore rispetto all'andamento del 2019 sul 2018 (+34%). A incidere sul risultato positivo è stata la tenuta dei pagamenti (+24%) e del lending (+26%), due aree che insieme rappresentano oggi oltre il 60% dei ricavi. In forte accelerazione anche l'insurtech (+78%) e il money management (+60%), mentre è più cauto l'andamento di segmenti ancora in fase di maturazione come il capital market & trading, wealth-am e regtech.

A parte l'other crowdfunding (non misurabile sull'evoluzione dei ricavi) che ha registrato una vera impennata dei fondi raccolti: +95%, pari a oltre 30 milioni di euro nel 2020.

Tutti dati significativi considerando che si tratta di aziende giovani (6,2 anni età media) e startup che propendono per la crescita di fatturato operativo e la costruzione di un proprio mercato di riferimento, anche a scapito della redditività nel breve periodo.

Positivi anche gli investimenti nelle fintech italiane. Nei primi nove mesi del 2021, sono stati investiti più di 410 milioni di euro, più del doppio rispetto gli anni precedenti che invece hanno registrato 157 milioni nel 2019 e 171 milioni nel 2020. L'ammontare di quest'anno, però, si è concentrato su meno deal (19), mentre nel 2019 ce ne sono stati 37 e nel 2020 36.

A dare il contributo maggiore è stato corporate venture capital (54%). Più ridotto, ma comunque importante, il supporto economico dal venture capital nazionale (18%), che alimenta molte piccole aziende in fase di avvio e di crescita, e quello internazionale (17%). Gli investimenti privati hanno registrato invece il 7% ed equity crowdfunding, come fonte di investimento alternativa a quelle tradizionali, il 4%.

#### L'interesse per le pmi

Le pmi fanno gola alle fintech italiane. Nello specifico, di circa il 40%, che diventa il 50% in alcune aree come il lending, il money management o i pagamenti. Un trend confermato anche dalle challenger bank italiane più recenti come Illimity e Aidexa.

“Progetti di partnership e open innovation, sviluppo di joint ventures, acquisizioni o investimenti, hanno coinvolto le fintech, le challenger banks, gli incumbent (banche, assicurazioni, operatori finanziari tradizionali), ma anche le istituzioni pubbliche, le associazioni di categoria, e alcuni grandi gruppi industriali. Solo nel lending sono oltre 30 le iniziative di collaborazione registrate nel 2020 e nei primi mesi del 2021, con partnership e progetti speciali nati appositamente per rispondere alla domanda di credito delle pmi durante la pandemia”, ha spiegato Marco Folcia, partner transformation Fs Pwc Italia.

#### Le banche ci credono

Il fintech non si fa mancare nulla. Banca d'Italia, infatti, ha registrato una crescita nell'ambito sia in termini di spese, ma anche di investitori e progetti. Secondo l'indagine – che ha coinvolto 59 gruppi e 53 istituti non appartenenti a gruppi e 51 intermediari non bancari, selezionati in base ai volumi di operatività – per il biennio 2021-2022, nel sistema bancario, sono stati spesi 530 milioni di euro in tecnologie fintech, rispetto ai 456 milioni del biennio precedente. Gli intermediari investitori sono passati da 77 a 96 unità e i progetti da 267 a 329, suggerendo un maggior tasso di adozione di tecnologie innovative all'interno del sistema finanziario. A partire dal 2023 poi e fino alla messa in produzione, sono previsti ulteriori 281 milioni di euro di spesa per i progetti censiti.

I principali investitori sono ancora le banche, che sostengono il 76,5% della spesa complessiva (era l'80,5% nella precedente indagine). Seguono gli istituti di pagamento (ip) e gli istituti di moneta elettronica (imel) con il 14,7%, le società finanziarie con 5,4%, le società di gestione del risparmio (sgr) con il 3,2% e le società di intermediazione mobiliare (sim) con 0,2%.

#### Gli investitori del fintech italiano

A spendere sono stati un numero limitato di intermediari, ma i primi dieci pesano ben l'84,7% (il 5% in più rispetto al biennio precedente). Tra questi, però, figurano anche banche di piccole e medie dimensioni e intermediari creditizi non bancari.

## Collaborazioni, progetti e rischi

Sempre più gettonate sono le partnership. Banca d'Italia ha segnalato, infatti, che ben 28 intermediari hanno investito in imprese fintech, per un valore complessivo di 204 milioni di euro. Quattro quinti dei progetti – cioè iniziative di investimento incentrate sull'innovazione tecnologico-finanziaria e capaci di generare nuovi processi, prodotti, servizi e modelli di business – sono stati sviluppati con la collaborazione di società e istituzioni terze oppure affidando a queste l'intera realizzazione del progetto. Questo perché le capacità interne non erano sufficienti per assicurarsi le tecnologie più avanzate e quindi c'è stata l'esigenza di chiedere aiuto all'esterno per accelerare i tempi di realizzazione dei progetti.

In ambito fintech il 46% degli intermediari ha stretto almeno un rapporto di collaborazione: in totale sono stati 330 gli accordi realizzati da 199 imprese (di cui circa i due terzi con sede legale in Italia).

“Questi dati sottolineano che si tratta di un mercato in cui c'è molta collaborazione, in cui gli intermediari non si limitano a sviluppare la tecnologia in house, ma si affidano anche e forse soprattutto a competenze esterne – ha spiegato a Dealflower Portolano (nella foto a destra), partner di Chiomenti -. Questo però può comportare anche dei rischi maggiori. Perché se il prodotto viene gestito internamente si ha in principio più controllo, se ci si affida a un terzo può aumentare, come osservato dalla Banca d'Italia, il rischio legale derivante dalla necessità di gestire la relazione mediante un contratto di outsourcing”.

In effetti, secondo gli intermediari i progetti che comportano rischi strategici, di credito e di mercato sono molto pochi, circa il 5%. Diverso, invece, per i rischi operativi. Tuttavia, “le collaborazioni con terzi potrebbero generare controversie legali se non disciplinate correttamente dai contratti con i provider terzi”, ha sottolineato Portolano.

## Progetti per area di business primaria

I progetti più numerosi e finanziati sono stati quelli per innovare l'erogazione del credito e i pagamenti digitali (in particolare, quelli per il mobile banking, il digital lending e i servizi connessi con l'open banking). Tanti anche quelli per l'innovazione dei processi operativi e della governance, anche se le risorse investite sono state di meno. Gli investimenti nei servizi di investimento e assicurativi sono rimaste contenute sia in termini di progetti avviati che di spesa, come è rimasto elevato il peso degli investimenti nelle interfacce applicative e infrastrutture tecnologiche (Api), che rappresentano il 58% della spesa. Infine, si sono consolidati i progetti basati sulla biometria, legata prevalentemente alle procedure di onboarding, e sulla robot process automation (Rpa), nei progetti riguardanti le business operations e la governance.

I progetti fondati sull'intelligenza artificiale (Ai), comprendenti il machine learning (Ml) e il natural language processing (Nlp), anche se diminuiti numericamente, sono cresciuti in termini di spesa, a causa delle applicazioni per il digital lending.

## Progetti fintech per tecnologie prevalenti

“Gli investimenti per ora si sono concentrati di fatto su due fronti, i crediti e i pagamenti. Le altre aree, invece, sono state decisamente meno considerate – ha aggiunto il partner di Chiomenti – Questo può significare due cose. La prima che in questi campi non ci siano idee o principi di

progetti. Improbabile. La seconda ipotesi, decisamente più plausibile, è che si tratti di un'area ancora non esplorata. I progetti arriveranno anche in questi campi, come i servizi assicurativi”.

La crisi economica a causa del Covid-19, ha continuato Portolano, ha costretto il mercato ad accelerare il processo di digitalizzazione – dai pagamenti tramite applicazioni a nuovi strumenti di comunicazione online e smart working- , anche in ambiti probabilmente in cui ci si sarebbe arrivati ma dopo mesi o anni.

L'indagine, infine, sottolinea che poco più di un quarto dei progetti censiti presuppone lo sviluppo di attività che ricadono nell'open banking. Questi progetti, infatti, nel biennio 2019-2020 hanno generato flussi di cassa in uscita e in entrata rispettivamente di 202 e 97 milioni.



<b>IL MEGLIO DELLA SETTIMANA PER INVESTIRE LA TUA LIQUIDITÀ</b>		
<b>INVESTIRE 5.000 EURO PER 3 MESI</b>		
<b>Conto deposito Findomestic</b> di Findomestic	1% lordo (0,74% netto)	Conto deposito libero. Paghi tu il bollo. Il tasso è dell'1% lordo annuo fino a 10.000 euro. Oltre è dello 0,5% lordo annuo. Per informazioni: <a href="https://www.findomestic.it/">https://www.findomestic.it/</a> .
<b>Conto Progetto</b> di Banca Progetto	1% lordo (0,74% netto)	Conto deposito libero rimborsabile con un preavviso di 32 giorni; per questo, non lo indichiamo come prima scelta. Se puoi aspettare per questo di tempo prima di riavere il tuo denaro, puoi prenderlo in considerazione. Per informazioni: <a href="https://www.bancaprogetto.it/prodotti/conto-progetto/">https://www.bancaprogetto.it/prodotti/conto-progetto/</a> o n° verde: 800/970.653.
<b>INVESTIRE 50.000 EURO PER 3 MESI</b>		
<b>Conto deposito Findomestic</b> di Findomestic	1% lordo (0,74% netto)	Conto deposito libero. Paghi tu il bollo. Il tasso è dell'1% lordo annuo fino a 10.000 euro. Oltre è dello 0,5% lordo annuo. Per informazioni: <a href="https://www.findomestic.it/">https://www.findomestic.it/</a> .
<b>Conto Progetto</b> di Banca Progetto	1% lordo (0,74% netto)	Conto deposito libero rimborsabile con un preavviso di 32 giorni; per questo, non lo indichiamo come prima scelta. Se puoi aspettare per questo di tempo prima di riavere il tuo denaro, puoi prenderlo in considerazione. Per informazioni: <a href="https://www.bancaprogetto.it/prodotti/conto-progetto/">https://www.bancaprogetto.it/prodotti/conto-progetto/</a> o n° verde: 800/970.653.
<b>INVESTIRE 10.000 EURO PER 18 MESI</b>		
<b>Conto deposito X Risparmio vincolo a 18 mesi</b> di Banca Aidexa	1% lordo (0,74% netto)	Conto deposito vincolato. Minimo 1.000 euro. Fino al 31/12/2021 l'imposta di bollo sarà a carico della banca per tutti i clienti che hanno sottoscritto il conto entro il 30/12/2021. Eventuali svincoli parziali anticipati, salvo il rispetto dell'importo minimo, possono avvenire con un preavviso di 32 giorni con azzeramento degli interessi concordati sulla somma soggetta a vincolo. A ogni scadenza il vincolo si rinnova automaticamente in assenza di disdetta. Per info: <a href="https://www.aidexa.it/soluzioni/x-risparmio/">https://www.aidexa.it/soluzioni/x-risparmio/</a> oppure n° tel: 02/872.937.00.
<b>Conto deposito 18 mesi - non svincolabile</b> di Illimity Bank	1% lordo (0,74% netto)	Conto deposito vincolato. Non è possibile lo svincolo anticipato. L'importo minimo è di 1.000 euro. Paghi il bollo. Per informazioni: <a href="https://www.illimitybank.com/it/conto-deposito">https://www.illimitybank.com/it/conto-deposito</a> oppure n° tel: 800/89.44.77.
<b>INVESTIRE 30.000 EURO PER 18 MESI</b>		
<b>Conto deposito X Risparmio vincolo a 18 mesi</b> di Banca Aidexa	1% lordo (0,74% netto)	Conto deposito vincolato. Minimo 1.000 euro. Fino al 31/12/2021 l'imposta di bollo sarà a carico della banca per tutti i clienti che hanno sottoscritto il conto entro il 30/12/2021. Eventuali svincoli parziali anticipati, salvo il rispetto dell'importo minimo, possono avvenire con un preavviso di 32 giorni con azzeramento degli interessi concordati sulla somma soggetta a vincolo. A ciascuna scadenza il vincolo si rinnova automaticamente in assenza di disdetta. Per info: <a href="https://www.aidexa.it/soluzioni/x-risparmio/">https://www.aidexa.it/soluzioni/x-risparmio/</a> oppure n° tel: 02/872.937.00.
<b>Conto deposito 18 mesi - non svincolabile</b> di Illimity Bank	1% lordo (0,74% netto)	Conto deposito vincolato. Non è possibile lo svincolo anticipato. L'importo minimo è di 1.000 euro. Paghi il bollo. Per informazioni: <a href="https://www.illimitybank.com/it/conto-deposito">https://www.illimitybank.com/it/conto-deposito</a> oppure n° tel: 800/89.44.77.
<b>INVESTIRE 10.000 EURO PER 24 MESI</b>		
<b>Conto deposito 24 mesi - non svincolabile</b> di Illimity Bank	1,15% lordo (0,85% netto)	Conto deposito vincolato. Non è possibile lo svincolo anticipato. L'importo minimo è di 1.000 euro. Paghi il bollo. Per informazioni: <a href="https://www.illimitybank.com/it/conto-deposito">https://www.illimitybank.com/it/conto-deposito</a> oppure n° tel: 800/89.44.77.
<b>INVESTIRE 50.000 EURO PER 24 MESI</b>		
<b>Conto deposito 24 mesi - non svincolabile</b> di Illimity Bank	1,15% lordo (0,85% netto)	Conto deposito vincolato. Non è possibile lo svincolo anticipato. L'importo minimo è di 1.000 euro. Paghi il bollo. Per informazioni: <a href="https://www.illimitybank.com/it/conto-deposito">https://www.illimitybank.com/it/conto-deposito</a> oppure n° tel: 800/89.44.77.

La classifica, aggiornata al 13 dicembre 2021, è in ordine decrescente di interesse (rendimento, liquidabilità, politica sul bollo...). Per gli investimenti a 3 mesi sono considerati solo i conti deposito liberi o i conti correnti (non i vincolati). Qui <https://www.altroconsumo.it/finanza/fiscale-e-legale/metodologia/ultime-notizie/2021/09/nuova-metodologia-conti-deposito> trovi tutti i dettagli sulla metodologia con cui, sul nostro sito, attribuiamo un giudizio di qualità. La lista completa di tutti i prodotti la trovi su [www.altroconsumo.it/finanza/risparmiare/conti-deposito](http://www.altroconsumo.it/finanza/risparmiare/conti-deposito). Le condizioni possono variare dopo la pubblicazione, per essere sempre aggiornato consulta il nostro sito.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



## L'Alfabeto della Rinascita di Francesco Morace

L'Italia del post pandemia ha bisogno di riscoprire il lato vitale dell'incertezza: dopo tanta resilienza abbiamo bisogno di visione, di coraggio, di utopie realizzabili.

L'Italia ha sempre dimostrato questa tempra, in particolare nei momenti di grande disagio e difficoltà: ad esempio durante gli anni '50 della Ricostruzione, che hanno alimentato poi gli anni '60 del boom economico e demografico.

L'Alfabeto della Rinascita nasce proprio da questa convinzione, come il primo progetto di una nuova realtà, la società Utopia impresa che con Marzia Tomasin si propone di individuare i nuclei utopici che illuminano i manager e gli imprenditori italiani.

Nel libro vengono raccontati 100 anni (dal 1921 - anno di nascita di Alessi - fino al 2021 quando AideXa diventa operativa con il servizio X-instant) di imprese italiane che hanno dimostrato nel tempo la capacità e il coraggio di credere a un sogno fondativo. Emergono così le 10 qualità che contraddistinguono l'Italian Human Design: Talento, Design, Maestria, Co-opetizione, Empatia, Riconoscimento, Officina creativa, Meraviglia, Tempestività, Irradiazione.

Spesso ci soffermiamo su un'unica qualità per spiegare il successo dell'Italia nel mondo, ma questo non è sufficiente: ciò che rende unica e inimitabile la ricetta italiana è la combinazione virtuosa di questi ingredienti che come in cucina fanno una grande differenza. Per fortuna la ricetta è intuitiva e non può essere trasformata in una formula del successo, e tanto meno in algoritmo o intelligenza artificiale.

L'impresa e l'industria italiana rinasceranno quasi senza rendersene conto, come già sta avvenendo in questi ultimi mesi del 2021, perché in questo tempo incerto e caotico abbiamo tutte le carte in regola per produrre bellezza e utilità felice in modo ingegnoso e sostenibile, proprio come le 26 aziende raccontate nel libro hanno fatto nell'ultimo secolo.

## Il Fintech italiano cresce, punta alle PMI ma raccoglie pochi investimenti

Il Fintech in Italia cresce e si mostra un settore resiliente: i ricavi aumentano del 31% nel 2020 e il 20% delle aziende sono oggi delle scaleup. Le migliori performance si concentrano nel comparto dei pagamenti e del lending.

È quanto emerso dalla quarta edizione dell'Osservatorio FinTech PwC, che ha analizzato oltre 400 aziende e sottolineato come, nonostante la pandemia, il Fintech italiano sia cresciuto: «sono circa 50 le nuove aziende rientrate nell'Osservatorio PwC 2021 – spiega Marco Folcia, Partner Transformation FS di PwC Italia –, di cui oltre 20 quelle nate nel 2020 e nei primi mesi del 2021. Di 30 aziende non rientrate nell'analisi di quest'anno, solo 20, pari al 7% sul totale, sono uscite dall'attività evidenziando la resilienza del settore».

Le aziende Fintech che sono cresciute maggiormente sono naturalmente quelle che hanno risposto fin da subito ai nuovi bisogni emersi durante la pandemia da Covid-19. Tra queste, il lending, con un balzo del +37%, grazie alla forte domanda di credito da parte delle PMI italiane.

Anche l'Insurtech ha registrato una impennata del +22%: sebbene sia un settore più "giovane" rispetto ad altri, ha giocato un ruolo chiave nel soddisfare la domanda di tutela e protezione nel campo della salute e della cyber security, rinnovando soprattutto i modelli di erogazione dei servizi grazie all'attivazione di forme di relazione digitale a distanza.

Un importante contributo alla resilienza del settore proviene anche dal comparto del wealth management, pensiamo allo sviluppo dell'equity crowdfunding e del real estate equity crowdfunding.

Piccola la fetta di crescita del comparto Money Management (+8%), soprattutto nell'area dell'Enterprise Financial Management.

Mentre il Regtech mette le ali, con un +28%, ma d'altronde è un settore agli albori e davanti a sé ha ampi margini di crescita.

Le performance del Fintech italiano

Dalle analisi di PwC emerge che il fatturato complessivo delle Fintech italiane è aumentato del 31% nel 2020, con un tasso di crescita lievemente inferiore rispetto all'andamento del 2019 sul 2018 (+34%). A trainare il risultato positivo è la tenuta dei pagamenti (+24%) e del lending (+26%) che insieme rappresentano oltre il 60% dei ricavi del Fintech italiano.

Anche le revenue dell'Insurtech (+78%) e del Money Management (+60%) accelerano, nonostante siano aree emergenti, mentre l'andamento di segmenti ancora in fase di maturazione come il Capital Market&Trading, Wealth-AM, Regtech mostrano un andamento più cauto.

Discorso a parte, invece, per l'Other Crowdfunding (non misurabile sull'evoluzione dei ricavi) che ha registrato una vera impennata dei fondi raccolti: +95%, pari a oltre 30 milioni di euro nel 2020.

Il 20% delle Fintech è una scaleup

A confermare una maturazione del settore Fintech in corso è anche il progressivo aumento di aziende con fatturato superiore al milione di euro, che oggi rappresentano quasi il 20% del totale delle Fintech analizzate da PwC.

Ancora pochi investimenti

Nei primi 9 mesi del 2021, il valore degli investimenti nelle Fintech italiane ha raggiunto 400 milioni di euro. Un ammontare che si è però concentrato su pochi deal guidati in buona misura dal Venture Capital internazionale, confermando ancora una certa debolezza degli investimenti nel sostenere la crescita delle aziende startup innovative.

Dalle analisi PwC emergono segnali positivi, come l'importanza del VC nazionale, che alimenta molte piccole aziende in fase di avvio e di crescita; l'attività del Corporate VC, spesso in logica di rafforzamento della propria offerta, e l'avvio di un potenziale ruolo interessante dell'equity crowdfunding come fonte di investimento alternativa a quelle tradizionali.

Il 40% delle FinTech italiane guarda alle PMI

Il business del Fintech italiano è particolarmente orientato a soddisfare le esigenze del segmento delle PMI: secondo i dati di PwC ben il 40% delle Fintech opera in questo frangente, ma la percentuale supera anche il 50% in alcune aree come il lending, il money management o i pagamenti. Il trend è confermato anche dallo scenario di mercato attuale, con le challenger bank italiane più recenti che si focalizzano proprio sul mercato delle piccole e medie imprese italiane: pensiamo a Banca AideXa e a illimity, pronta a lanciare nel 2022 b-ilty.

La collaborazione... od open innovation

«Le analisi condotte da PwC nel 2020-2021 sul mercato delle Fintech italiane evidenziano la centralità di nuove forme di collaborazione in risposta alle difficoltà dettate dal Covid. Progetti di partnership e Open innovation, sviluppo di joint ventures, acquisizioni o investimenti, hanno coinvolto le FinTech, le challenger banks, gli Incumbent (banche, assicurazioni, operatori finanziari tradizionali), ma anche le Istituzioni Pubbliche, le Associazioni di Categoria, e alcuni grandi gruppi industriali – commenta Folcia. Solo nel Lending sono oltre 30 le iniziative di collaborazione registrate nel 2020 e nei primi mesi del 2021, con partnership e progetti speciali nati appositamente per rispondere alla domanda di credito delle PMI durante la pandemia».

Il trend delle collaborazioni emerge anche nell'Insurtech, caratterizzato da operazioni corporate orientate ad accelerare l'innovazione, aprire nuovi segmenti di mercato o arricchire i servizi ai clienti; nell'area dei Pagamenti, con partnership mirate ad allargare il mercato da nazionale a internazionale o ampliare offerta e servizi su segmenti specifici, e nell'area del Money Management dove aziende Fintech partite come aggregatori multi-banca in logica B2C si

orientano sempre più anche verso altri mercati, fornendo le proprie capabilities tecnologiche per abilitare nuovi modelli di business basati su ecosistemi più aperti.

Online

20 dicembre 2021  
Affari & Finanza

20/12/2021  
Pag. 59 N.48 - 20 dicembre 2021

la Repubblica  
**AFFARI & FINANZA**

diffusione:400000

Il credito

## “Usare l’hi-tech per valutare il reale merito delle aziende”

MILANO

**Roberto Nicastro (AideXa):**  
“Le regole che affiancano la proroga dei prestiti garantiti da Fondo Pmi e Sace rischiano di penalizzare ditte di qualità che hanno sofferto la pandemia. La tecnologia può aiutare”

**L**a crisi causata dalla pandemia ha avuto pesanti ripercussioni sulle piccole e medie imprese. Adesso che il peggio è ormai alle spalle, l'accesso al credito è diventato un fattore ancora più importante rispetto al passato per poter ripartire e rilanciarsi. Puntano a dare una spinta in questo senso le novità introdotte nella legge di bilancio approvata dal Consiglio dei ministri lo scorso 28 ottobre.

Nel documento viene prorogata fino al 30 giugno 2022 la possibilità per le Pmi di finanziarsi attraverso due modalità: il prestito garantito dal Fondo Pmi e quello con il via libera di Sace. La proroga introduce però alcuni cambiamenti: a partire dal 1° gennaio pros-

mo la copertura di garanzia dello Stato per i finanziamenti fino a 30 mila si ridurrà dal 90 all'80%, mentre verrà abrogata a partire dal 1° luglio dell'anno prossimo. Fino al 31 dicembre 2022 sarà ancora possibile ricorrere alla garanzia Sace fino a cinque milioni di euro, ma verranno introdotti nuovi parametri di valutazione, tra cui il merito di credito.

Si tratta di novità che, secondo Roberto Nicastro, presidente e co-founder di Banca AideXa, istituto di credito specializzato nei finanziamenti alle Pmi, renderanno «ancora più attuale il tema del merito di credito». In particolare, secondo Nicastro, potrebbe rivelarsi alquanto difficile riuscire a riconoscere «chi deve essere destinatario di un finanziamento dopo un 2020 in rosso per (quasi) tutti e un 2021 ancora

tutto da decifrare tra aumento del Pil e impennata dei prezzi delle materie prime». Un aiuto può arrivare dalla tecnologia e, in particolare, dall'intelligenza artificiale e dal *machine learning* che consentono di valutare diverse informazioni permettendo di ricostruire la storia delle imprese e il loro merito creditizio. Anche se «per avere questo tipo di informazioni è necessario che la direttiva Psd2 venga applicata correttamente, garantendo l'accesso ai conti correnti delle aziende per le terze parti». Condizione che non sempre viene rispettata dalle banche tanto che «fino a ora solo noi non abbiamo potuto processare circa 250 milioni di euro di richieste di credito». - s.d.p.

GRAFIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



CLOSE MEDIA

**BANCA AIDEXA**

www.closemedia.com  
info@closemedia.com

Rassegna stampa  
Dicembre 2021

PREVIEW

# MOTORE ITALIA 2021



In questa preview della settima edizione del magazine Motore Italia 2021 in pubblicazione nel prossimo febbraio: **Intervista a Alessandro Cremonesi, chief innovation officer di STMicroelectronics**: la rivoluzione possibile dell'Intelligenza Artificiale. **Booster Parr sulla ripresa 2021**: come gli investimenti in trasporti ed energia delle grandi aziende potranno trainare le filiere industriali. **Distretti**: quelli premiati dalle esportazioni. **Piemonte** Parla il presidente della giunta regionale, Alberto Cirio

**Hanno partecipato alla conferenza Motore Italia 2021**

- |   |   |   |
|---|---|---|
| 1 Mauro Alfonso, ceo Simest   | 11 Giacomo Donnini, responsabile grandi progetti e sviluppo internazionale, Terna | 23 Quang Ngo Dinh, ceo Olivetti                                   |
| 2 Fulvia Bacchi, direttore generale Unie e ceo Lineapelle           | 12 Fabrizio Favara, chief strategy officer, Ferrovie dello Stato                  | 24 Stefano Patuanelli, ministro Politiche agricole e alimentari   |
| 3 Katia Balducci, presidente Natigo e ceo Overmarine                | 13 Carlo Maria Ferro, presidente di Ice   | 25 Francesco Ponti, ceo Cmc                                       |
| 4 Cinzia Barrilà, ceo Sa Fire Protection                            | 14 Alessandro Fischetti, fondatore e ceo Leanus                                   | 26 Roberto Rizzo, presidente e ceo SolidWorld Group               |
| 5 Fabio Biondi, presidente Diatech Pharmacogenetics                 | 15 Roberto Giadone, presidente Natura Iblea                                       | 27 Anna Roscio, direttore Sales&Marketing Impres, Intesa Sanpaolo |
| 6 Licia Cecolini, ceo Energeca Motor Company                        | 16 Fabrizio Guelpa, servizio studi, Intesa Sanpaolo                               | 28 Mario Sacchi, partner KPMG                                     |
| 7 Antonio Chieca, managing director Azimut Direct                   | 17 Cesare Lai, ceo Generali Welton  | 29 Giovanni Savorani, presidente Confindustria Ceramica           |
| 8 Alessandro Cremonesi, chief innovation officer STMicroelectronics | 18 Giovanni Landi, presidente Anthilia Holding                                    | 30 Federico Sforza, ceo Banca Aidea                               |
| 9 Giuseppe Del Prete, ceo Tlc Telecomunicazioni                     | 19 Diego Nardin, ceo Fope   | 31 Giovanni Tamburi, presidente TIP                               |
| 10 Andrea Delfini, fondatore e ceo Blastness                        | 20 Vittorio Nascimbene, ceo Ricercomy   |   |
|   | 21 Giovanni Natali, presidente Iain Sicaf   |   |
|   |   | 21 Roberto Vingiani, direttore Iis Cuccocillo Bari                |



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

RIFLESSIONI

# Il futuro delle banche è cambiato

**Nuovi prodotti e nuove idee, messi in campo dalle startup fintech, che con la loro velocità d'azione e la loro capacità di adattarsi rapidamente alle esigenze del mercato, stanno costringendo l'intero comparto a un ripensamento generale. Con grandi benefici per tutti**

INTERVISTA A: ROBERTO NICASTRO\*

DI: MICHELE CHICCO

È arrivato nel mondo delle startup dopo una lunga carriera nella finanza tradizionale, con il piglio dell'innovatore che sa bene che cosa è necessario cambiare. Roberto Nicastro si dice fortunato per aver scelto di fondare nel 2020 Banca Aidexa, la società digitale per le pmi che ha raccolto 48 milioni di euro nel round del debutto. «Il fintech», afferma, «è un movimento molto democratico e anche un po' anarchico, che sta progressivamente rivoluzionando i servizi finanziari in tutto il mondo».

#### **In Italia il movimento è vivace, ci sono player che puntano a scalare il mercato internazionale. Siamo diventati grandi?**

«L'Italia fa bene quando segue la sua vocazione naturale. Nel mondo dei servizi per le piccolissime imprese, le startup sono riuscite a costruirsi una distintività basandosi sulla forza dei 7 milioni di piccoli attori, che fanno più di metà del Pil dell'Italia. È scattata la combinazione vincente tra un'ondata rivoluzionaria di cambiamento tecnologico e una parte molto caratteristica dell'economia del paese come le pmi».

#### **Cosa ha trovato nel mondo delle startup che mancava nelle banche tradizionali?**

«Una straordinaria novità è la velocità con la quale ti puoi muovere. Dopo aver fondato Banca Aidexa, in meno di tre mesi abbiamo avuto già il primo prodotto per i clienti. Una tempistica brevissima, resa possibile da tecnologie flessibili, aperte e abbastanza low cost».

#### **Una grande spinta all'evoluzione del fintech è arrivata dalla direttiva europea sui pagamenti digitali, la Psd2. Quanto è importante una legislazione amica dell'innovazione?**

«Molto importante. La Psd2 è amica dei clienti più che delle fintech, poi è ovvio che una norma che permette di aprire e alimentare la concorrenza su prodotti e servizi attiri anche nuovi attori. Oggi, guardando i flussi di un conto corrente, siamo in grado di fare un'offerta creditizia anche a chi con noi non ha mai lavorato: ci portiamo in parità rispetto al fornitore creditizio tradizionale, azzerando l'asimmetria informativa che altrimenti subiscono i nuovi arrivati. Purtroppo, però, in Italia lo stato di avanzamento dell'applicazione della Psd2 è molto indietro».

#### **Perché?**

«Le procedure non sono fluide e funzionanti, la *user experience* è spesso troppo burocratica e in alcuni casi vengono rese disponibili davvero poche informazioni.

Quindi tutto lo spirito della norma viene eluso, con la legge che al momento è fortemente inapplicata».

#### **Quali sono gli errori da non fare per non soffocare il sistema?**

«Alcuni paesi, come il Regno Unito, garantiscono alle fintech tutele e milioni di sterline. Non credo che questo debba per forza avvenire anche in Italia, ma è importante che si garantisca il pieno funzionamento della Psd2 a beneficio dei clienti e della concorrenza. Serve poi uno sviluppo soft delle regole, il dialogo tra innovatori e regolatori deve essere intenso e schietto, con una forte disponibilità ad ascoltarsi: le fintech devono accettare che ci siano dei vincoli, ma una quantità significativa di regole può solo burocratizzare i processi. I sandbox regolamentari sono certamente uno strumento utile».

#### **Lei è stato a lungo top manager di banche tradizionali: come saranno nel 2040?**

«Un ruolo chiave lo avrà l'intelligenza artificiale, che permetterà di offrire un servizio migliore ai clienti, integrando il lavoro dell'uomo, che potrà avere più informazioni per dare migliori consigli. Per le piccole operazioni, in cui il contributo umano è molto costoso, l'intelligenza artificiale lavorerà da sola raggiungendo gli stessi risultati a costi inferiori: già oggi Banca Aidexa lo fa e riesce a essere economica su operazioni che altrimenti sarebbero troppo care. Quella del futuro sarà una banca molto più *open architecture*, con meno tecnologie proprietarie, più collaborazioni e senza dubbio con meno filiali: le grandi reti servono sempre meno, il cliente va poco in agenzia e il rapporto fiduciario banca-cliente si può concretizzare anche in digitale. Le fintech potranno diventare un partner delle banche o un loro concorrente, l'ecosistema si svilupperà in maniera variegata».

#### **In questo scenario, che ruolo avranno le big tech?**

«Non è ancora così chiaro che cosa accadrà, per ora nessuno si è mosso con decisione. Le big tech hanno milioni di clienti in mano, il mondo finanziario produce una quantità mostruosa di dati e loro hanno dimostrato fin qui di utilizzarli nei modi più astuti e scaltri. Questo fa molta gola e ci lascia pensare che possano entrare presto nell'agone finanziario. Ci sono però anche elementi che vanno nella direzione opposta. Per le banche, il ritorno sul capitale è solo una piccola frazione di quello che Amazon, Google e Apple generano con le loro attività attuali: chi glielo fa fare? E poi c'è il tema delle regole, quando ci si mette a fare banca, si deve accettare di lavorare in un sistema molto regolamentato, a cui sono meno abituati. Meglio rimanere vigili, perché le cose possono evolversi rapidamente».

\*ROBERTO NICASTRO È PRESIDENTE DI AIDEXA, FINTECH PER GLI IMPRENDITORI, ED È ANGEL INVESTOR IN UNA DECINA DI STARTUP HI-TECH E FINTECH. È INOLTRE ADVISOR IN EUROPA PER CERBERUS CAPITAL MANAGEMENT E PRESIDE OFFICINE CST. HA AVUTO UNA LUNGA CARRIERA NELLE BANCHE TRADIZIONALI, IN PARTICOLARE ALL'INTERNO DEL GRUPPO UNICREDIT.

LE AZIENDE NEL MONDO

# Chi ben comincia è a metà dell'opera

Una pioggia di denaro, in tutte le fasi, sta investendo le aziende che nascono per innovare il settore finanziario. Da chi punta tutto sulla facilitazione nella rateizzazione dei pagamenti, il cosiddetto *buy now pay later*, a chi vuole rendere più semplice la gestione patrimoniale.

## UNICORNI

Il fintech è una macchina da unicorni: il 20% delle startup da almeno un miliardo di dollari nuota nell'oceano della finanza, secondo i dati della società di consulenza tech Cb Insights. Si tratta di 178 società che a ottobre 2021 vantano una valutazione complessiva di oltre 400 miliardi di dollari. Il successo delle fintech, nota Massimo Della Ragione, head del digital tech for Innovation della Boccioni, è legato alla rivoluzione digitale «che ha colpito il settore bancario e assicurativo prima degli altri, rendendo più facili i cambiamenti». La più ricca tra le fintech è Stripe: ha raggiunto una valutazione di 95 miliardi di dollari ed è il terzo unicornio in assoluto alle spalle di ByteDance (TikTok) e SpaceX. Stripe facilita i pagamenti online e ha attirato fin da subito l'attenzione di imprese e *business angels*: incubata da Y Combinator a San Francisco, vanta tra i suoi primi investitori il co-founder di PayPal, Peter Thiel. La più anziana delle fintech tra gli unicorni è Klarna: svedese, nata nel 2005, la startup ha aperto il mercato del *buy now pay later*, azzerando la difficoltà nel rateizzare i piccoli acquisti. La società pesa almeno un miliardo da ormai oltre dieci anni e oggi, dopo i mega-round del 2021, vale 45,6 miliardi di dollari (quarta nella classifica generale). Più indietro, la neo banca Revolut, da 33 miliardi di dollari di valutazione: fondata a Londra da Nikolay Storonsky e Vlad Yatsenko, Revolut ha digitalizzato l'intero processo bancario portando in una sola app conti, pagamenti e investimenti frazionati.

## SCALEUP

Se al momento nessuna delle fintech italiane ha guadagnato la medaglia di unicorno, non vuol dire che il traguardo presto non possa essere tagliato. Di candidati ce ne sono. «Per avere successo, serve poter contare su un bel team e su un business model scalabile, con soluzioni che piacciono al mercato. Ma servono anche investitori giusti e molta fortuna», ammette Massimo Della Ragione. Ingredienti che sono ben miscelati in Scalapay, la scaleup fondata da italiani che più si avvicina oggi al miliardo: dopo due round da 41 e 155 milioni nel 2021, la società dei piccoli pagamenti a rate e senza interessi ha raggiunto una valutazione da 700 milioni ad appena due anni dalla nascita. Da un'analisi realizzata per *Wired* dal Venture Capital Monitor di Liuc Business School e Aifi emerge che tra il 2018 e giugno 2021 sono cinque le fintech italiane ad aver chiuso i round maggiori, compresa Scalapay. La più anziana tra loro è Moneyfarm, la società di gestione patrimoniale fondata nel 2011 che ha incassato nell'ultimo triennio 56 milioni di euro in due aumenti di capitale. Nel 2018, Prima Assicurazioni si è invece affacciata sul mercato con una raccolta da 100 milioni, convincendo tra gli altri big della finanza tradizionale come Goldman Sachs e Blackstone. Il 2020 è stato invece l'anno di Aidexa, di Roberto Nicastro, che ha raccolto 48 milioni di euro, e di Satispay, che ha chiuso un aumento di capitale da 68 milioni, con la valutazione della società balzata a 248 milioni di euro. E con il suo ultimo round, Satispay è diventata la prima startup italiana ad attirare un investitore cinese: il colosso tech Tencent.

## STARTUP

Nel 2021, i fondi di venture capital hanno scommesso molto sulle fintech. Cb Insights calcola che nel solo primo semestre del 2021 sono stati investiti 53 miliardi di dollari nelle startup finanziarie in tutto il mondo, contro i 44 miliardi spesi nell'intero anno precedente. In soli sei mesi, sono stati 148 i mega-round da oltre 100 milioni di dollari, ma soldi ne sono andati a tutti il 70% degli aumenti di capitale ha riguardato infatti startup in fase *seed-early stage*, con un ticket medio nettamente inferiore. Il segmento del *buy now pay later* ha visto una vera esplosione di idee e Marco con la sua piattaforma per i pagamenti dilazionati dei matrimoni è riuscita a convincere anche Y Combinator, uno dei principali acceleratori al mondo. Ha raccolto 830mila dollari in fase seed. Nela, nata a Città del Messico, ha chiuso invece un round da 3 milioni di dollari: la startup ha sviluppato un sistema che consente di pagare in più tranche gli abbonamenti come Netflix. Nei paesi in via di sviluppo, l'esigenza di liquidità ha portato alla fondazione di più startup che anticipano giorno per giorno lo stipendio dei lavoratori, senza che debbano aspettare la fine del mese. Refyne, in India, ha raccolto 20 milioni di dollari in un round di serie A e Wagely, in Indonesia, ne ha ottenuti più di 5 in fase seed. Per facilitare l'accesso al microcredito, nelle Filippine è nata Plentina, che eroga prestiti per piccoli acquisti via app: la società ha incassato 2,2 milioni di funding, portandosi a bordo gli americani di Techstars.

## VENTURE CAPITAL

Per scegliere le giuste startup sulle quali investire, i fondi di venture capital si sono negli anni fortemente specializzati. «Quando entri nel capitale di una grande azienda, hai molti indicatori su cui basare le tue decisioni: bilanci, dati storici, andamento della produzione e così via. Ma se l'azienda è piccola ed è poco più di un'idea, è difficile affidarsi ai metodi tradizionali», sottolinea Massimo Della Ragione. «Entra in gioco l'esperienza: solo professionisti del settore possono capire la bontà di un investimento, perché non ci sono numeri finanziari che supportano la decisione». Tra il 2020 e il 2021, emerge dall'analisi di Cb Insights, il fondo più attivo nel fintech è stato Sequoia Capital, anima dell'innovazione statunitense che un tempo finanziava Apple e Google e oggi punta su Stripe e Klarna. Nel mondo si distinguono per attivismo anche gli americani di Accel e Ribbit Capital, che nel 2021, tra gli altri, ha investito 65 milioni di dollari in Ajala, una piattaforma indonesiana per lo scambio di azioni e fondi comuni di investimento. «In Italia, il venture capital sta crescendo e ci sono fondi interessanti che fanno un ottimo lavoro», dice Della Ragione. «L'ingresso di Cassa depositi e prestiti è stato sicuramente importante, aiuta la nascita di più player. Ma non siamo ancora ai livelli dei mercati più evoluti come Inghilterra, Germania e Francia». Tra i fondi più attivi c'è Rancilio Cube, che vanta nel proprio portafoglio anche big del fintech come N26 e SumUp. Da segnalare anche le attività di Primo Ventures, di Gianluca Dettori, che è stato tra i primissimi a investire in Sardex, la scaleup sarda dei pagamenti digitali, e di United Ventures, che ha scommesso subito su Moneyfarm. (a cura di Michele Chicco)

## COME VA IL MERCATO

STOXX GLOBAL FINTECH (EUR)

STOXX GLOBAL 3000 FINANCIAL (EUR)

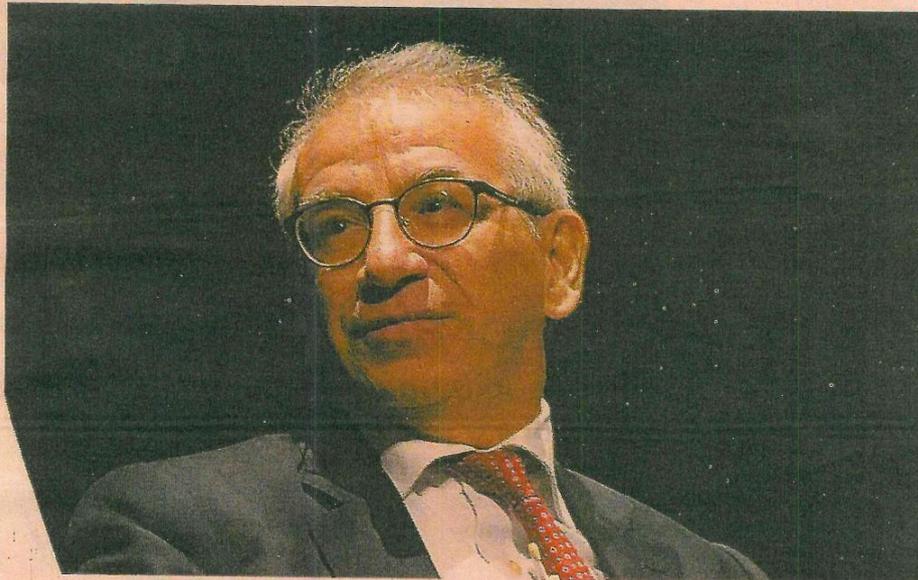
Dal 1 novembre 2018

Al 1 novembre 2021

# Decolla Aidexa, la start up di Nicastro che concede i prestiti entro 20 minuti

**FINTECH.** In un anno l'azienda che conta molti azionisti trentini è diventata una banca per piccole imprese. Già erogati 80 milioni di impieghi, 60 dipendenti

Roberto Nicastro, classe 1964, è un banchiere trentino che si è formato alla Bocconi. È stato al vertice di Unicredit



CHIARA ZOMER  
czomer@ladige.it

Quando, in piena pandemia, ha annunciato la nascita della fintech Aidexa, Roberto Nicastro ha sorpreso più d'uno. Ma il manager trentino sfide ne aveva raccolte parecchie, prima d'ora: classe '64, laureato alla Bocconi con Claudio Demattè, è stato direttore generale di Unicredit, vicepresidente Ubi, commissario delle quattro banche in default nel 2015 ed è senior advisor del fondo Cerberus. Nell'avventura tutta digitale ha

trovato facilmente compagni di strada trentini: tra gli azionisti fin dall'inizio figurano realtà consolidate come Isa, Lunelli, Bertoldi holding. Tuttora in Cda siedono Michele Andreas e Marco Radice. Insomma, per dirla con le parole dello stesso Nicastro, «Aidexa è una fintech targata Milano, ma c'è tutto un angolo di Trentino che ci ha creduto subito».

**Presidente, facciamo il punto. A novembre 2020 è stata lanciata ufficialmente. Cos'è oggi, ad un anno di distanza, Aidexa?**

Oggi innanzi tutto è anche diventata banca autorizzata, la prima esclusiva-

mente dedicata alle piccole imprese, ha 60 dipendenti e una sede: Casa Xa Milano. Una specie di garage, perché una start up innovativa non può certo andare in un palazzo antico o di vetrocemento. Non abbiamo filiali. Oggi Aidexa significa circa 80 milioni di impieghi erogati, depositi in linea, e oltre duemila clienti. Siamo molto soddisfatti».

**Vi caratterizza la tempistica.**

«Sotto i 100 mila euro rispondiamo in

20 minuti e accreditiamo in 48 ore. La velocità della risposta nasce da tecnologia e intelligenza artificiale. Attraverso un algoritmo brevettato da

**“Le imprese guardano alla ripartenza in un'ottica di investimento”**  
Roberto Nicastro

noi, che guarda non solo i dati di bilancio, ma anche i flussi dei conti correnti degli ultimi 12 mesi. E per un imprenditore i tempi sono strategici. Anche un "no", se detto velocemente, può aiutare».

**Vi siete proposti alle piccole imprese nell'anno del Covid. Come hanno reagito? Chiedono so-**

**stegno per tenere aperta la bottega, o pensano a investire?**

«Nel pieno dell'emergenza serviva liquidità per tenere la rotta di galleggiamento in un contesto davvero complicato. Successivamente però le imprese hanno iniziato a usare questa nuova ripartenza del Paese in un'ottica di investimento. D'altronde oggi l'Italia sta vivendo un momento positivo importante. La pandemia c'è ancora, ma siamo il grande Paese più "vaccinato", che quindi soffre meno ed ora con la miglior ripresa. Grazie all'Europa e al governo Draghi, abbiamo 200 miliardi del Pnrr da investire sui fronti cruciali come digitale, infrastrutture, verde e mobilità. Dopo 30 anni abbiamo finalmente politiche espansive. E questo messaggio sta arrivando anche alle piccole imprese.»

**Siete nati in piena pandemia. Come ha impattato questo sui primi passi di Aidexa?**

«Da una parte ha ingenerato davvero moltissime incognite nel credito. Ma dall'altra si è generata una importante accelerazione nell'approccio al digitale, da parte delle piccole imprese. Ho in mente tre esempi: il minor uso del contante, l'uso della videoconsulenza e la firma elettronica. Anche se noi siamo per un "digitale dolce": consulenti in carne ed ossa disponibili via video, ma anche una rete di agenti fisici nostri, il rapporto con i consorzi fidi sul territorio.»

**Lei conosce bene il mondo delle banche tradizionali, ora è impegnato in questa fintech. Come vede il mondo del credito tra 15 anni? Si tratta di mondi che possono dialogare o che sono destinati a dialogare?**

«Il dialogo è fondamentale. E per spiegare farei un esempio fuori dal mondo bancario. Parlando di vaccini, oggi quello più usato è il Pfizer. Ma a inventarlo sono stati due ricercatori turchi tedeschi che hanno messo in piedi una start-up, la Biontech. Per farlo diventare un successo planetario si sono poi alleati con un colosso come Pfizer, capace di discutere i contratti coi principali governi mondiali e di produrre in tempi record miliardi di dosi. Allo stesso modo nella finanza è più facile innovare nei laboratori delle startup che nelle grandi banche con milioni di clienti e perciò le alleanze sono frequenti.»

**Dal punto di vista occupazionale siete già a 60 assunti. Ma chi lavora in una fintech? Ingegneri informatici, bancari, chi?**

«Nella nostra squadra ci sono specialisti di tecnologia informatica, marketing digitale, scienza dei dati, ma anche gente che mastica pratiche bancarie da quarant'anni.

Perché per saper interpretare la realtà l'algoritmo va continuamente rivisto anche con l'aiuto di esperienze concrete.»

## BANCA SICURA

BANCASICURA 2021: IL TERMOMETRO DELLA SALUTE DELLE BANCHE ITALIANE

## Banche italiane, chi scende e chi sale

A qualche mese dal nostro ultimo aggiornamento sullo stato di salute delle banche italiane, torniamo qui a fare il punto della situazione. Ecco come stanno.

Con il termine inglese *non performing loans* (in italiano "crediti deteriorati") si intendono tutti quei prestiti la cui riscossione da parte della banca è incerta, perché i soggetti che hanno ricevuto in prestito il denaro, aziende o privati, si trovano in una grave situazione di difficoltà economica.

Anche quest'anno il sistema bancario italiano è stato interessato da numerose fusioni tra istituti di credito, in particolare quelli più piccoli, che hanno dato vita a nuovi istituti di credito di dimensioni maggiori.

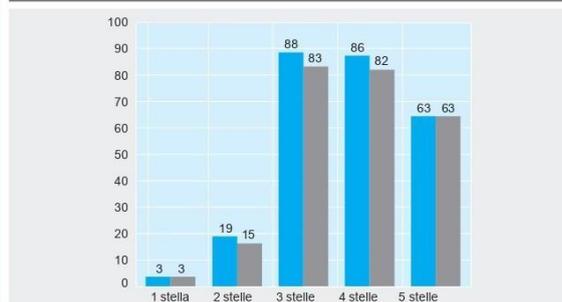
Tra questi, per esempio, trovi Banca 2021 Credito Cooperativo del Cilento, Vallo di Diano e della Lucania, nata dall'unione di Banca del Cilento, di Sassano e Vallo di Diano e della Lucania e dalla Bcc di Buonabitacolo.

Dopo quasi due anni di emergenza da pandemia, lo stato di salute delle banche italiane, negli ultimi mesi e stando ai più recenti dati resi noti dall'Eba (l'Autorità bancaria europea, *European banking authority*), ha conosciuto un miglioramento. Dopo aver a lungo impensierito l'Europa per l'altro livello di NPL (*non performing loans*, i "crediti marci" di cui ti abbiamo parlato più volte, vedi a fianco), grazie alle misure prese negli anni per la loro riduzione, sembra che il sistema bancario italiano sia più "sano" rispetto al passato. Il miglioramento dei dati riflette una dinamica comune a molti Paesi europei, ma con importanti differenze per quanto riguarda l'Italia, che partiva da una situazione decisamente più problematica rispetto, ad esempio, alla Germania o alla Francia. Nel periodo che va da dicembre 2019 a giugno 2021 l'incidenza degli NPL nei bilanci delle banche italiane si è ridotta di quasi il 45%. Un risultato positivo che, ovviamente, si è rispecchiato anche nei dati prodotti dalle banche italiane, come puoi vedere nel grafico qui sotto. Questo non significa, però, che da qui in avanti il monitoraggio dello stato di salute delle banche italiane non sia utile, perché la possibilità che una banca incappi in una crisi è sempre concreta.

### BANCHE IN DIFFICOLTÀ RIDOTTE ALL'OSSO

Nel grafico confrontiamo i risultati della nostra indagine attuale con quelli ottenuti nel corso della nostra precedente analisi del mese di settembre. Nei mesi intercorsi tra il nostro ultimo aggiornamento e oggi sono stati pubblicati molti nuovi dati: per esempio, la totalità delle banche della nostra selezione ha pubblicato il bilancio 2020, molti gruppi hanno reso noti i dati al 30 settembre 2021 e diverse banche hanno pubblicato la semestrale.

#### BANCHE ITALIANE: UNA SITUAZIONE STABILE



Gli ultimi dati finanziari resi noti mostrano un sistema bancario italiano sostanzialmente stabile. In grigio i dati attuali, in azzurro quelli relativi al nostro ultimo aggiornamento.

LE BANCHE IN VETTA	
Banca Agricola Popolare di Ragusa	Bcc di San Giovanni Rotondo
Banca Centro Lazio Credito Cooperativo	Bcc di Staranzano e Villesse
Banca Consulia	Bcc di Triuggio e della Valle del Lambro
Banca della Valsassina Credito Cooperativo	Bcc la Riscossa di Regalbuto
Banca di Arborea Bcc	Bcc San Marzano di San Giuseppe
Banca di Bologna Credito Cooperativo	Bcc Santeramo
Banca di Imola	Biver Banca - CR di Biella e Vercelli
Banca di Udine Credito Cooperativo	Cassa Rurale Alta Valsugana Bcc
Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni	Cassa Rurale Rotaliana - Giovo
Banca Malatestiana Credito Cooperativo	Cassa Rurale Valsugana e Tesino Bcc
Banca Mediolanum Spa	Cr di Asti (spa)
Banca per lo Sviluppo della Cooperazione del Credito	Cr di Ravenna (spa)
Banca Popolare dell'Emilia Romagna (spa)	Cra Banca Campania Centro
Banca Prealpi San Biagio	Cra dell'Agro Pontino Bcc
Banca Profilo (gruppo)	Cra di Castellana Grotte Credito Cooperativo
Banca Profilo (spa)	Credifriuli Credito Cooperativo
Banca Promos	Credito Cooperativo Centro Calabria
Banca Santa Giulia	Credito cooperativo di Anagni
Banco di Sardegna	Credito Valtellinese (gruppo)
Bcc Basilicata cc di Laurenzana e comuni lucani	Credito Valtellinese (spa)
Bcc Bellegra	Cru Alto Garda BCC
Bcc dell'Alto Tirreno della Calabria - Verbicaro	Cru di Trento BCC
Bcc di Alberobello e Sammichele di Bari	Cru Novella ed Alta Anaunia
Bcc di Barlassina	Cru Val di Non Bcc
Bcc di Brescia	Cru Val di Sole
Bcc di Canosa-Loconia	FinecoBank
Bcc di Casalgrasso e Sant'Albano Stura	Guber Banca
Bcc di Cassano delle Murge e Tolve	Illimity
Bcc di Fano	Mediocredito del Trentino
Bcc di Leverano	Romagna Banca Credito Cooperativo
Bcc di Napoli	Widiba
Bcc di Pratola Peligna	

Le banche e i gruppi in tabella ottengono un giudizio di 5 stelle nell'ipotesi di un livello minimo di *CeT 1 ratio* pari al 7% e *Total capital ratio* del 10,5%. Elaborazione con dati consultabili liberamente *online* all'8/12/2021.

Una prima buona notizia viene dalle banche a 1 stella, il cui numero resta invariato rispetto alla precedente analisi. Sono solo tre, due delle quali hanno comunque ottenuto un punteggio superiore a 120, non sono quindi tra quelle "sotto osservazione". Le trovi nella tabella qui sotto:

LE BANCHE IN CODA	
Giudizio pari a 1 stella e punteggio sotto 120	Giudizio pari a 1 stella e punteggio sopra 120
VVal banca	Bcc di Pisa e Fomacette Cerea Banca 1897

Le banche in tabella ottengono un giudizio di solidità di 1 stella nell'ipotesi di un livello minimo di *CeT 1 ratio* pari al 7% e *Total capital ratio* del 10,5%. Elaborazione con dati consultabili liberamente *online* al 9/12/2021.

Passando alle banche che fanno parte della "fascia medio alta," quelle che hanno ottenuto 4 o 5 stelle, anche qui possiamo riscontrare una certa stabilità: sono sempre 63 gli istituti di credito che hanno ottenuto il nostro giudizio massimo, 5 stelle, le trovi nella tabella a inizio pagina. A cambiare, però, è la composizione del campione: per esempio, a passare da 4 a 5 stelle sono *Bcc di Canosa-Loconia*, *Cr di Ravenna (spa)* e *Cra Banca Campania Centro*. Tra le banche a 5 stelle mancano, rispetto all'analisi di fine settembre, il gruppo *Cassa centrale banca e Iccrea Spa* che oggi hanno 4 stelle, mentre c'è stata una lieve diminuzione tra quelle che avevano ottenuto un giudizio pari a 2 e 3 stelle. Ti ricordiamo che, per tenere conto del migliore stato di salute delle banche italiane, di recente abbiamo rivisto la metodologia con cui assegniamo i nostri giudizi sulla solidità delle banche italiane, come puoi vedere a pagina 6. Per sapere come comportarti a seconda delle stelle ottenute dalla tua banca, vai a pagina 7. 📌

*Cassa rurale e artigiana di Vestenanova, dopo la fusione con la Banca Altovicentino è diventata BVR Banca - Banche venete riunite.*

*Banca San Giorgio Quinto Valle Agno - Credito Cooperativo è confluita in Banca di Verona e Vicenza.*

*Bcc di Borghetto Lodigiano è confluita in Banca Centropadana.*

Sempre al centro del risiko bancario il titolo *Banca Carige*, a fine luglio, è tornato alla quotazione in Borsa. *Banca Carige* (sia il gruppo, sia la spa) ottiene un giudizio di solidità pari a 2 stelle, su un massimo di 5.

Tra le banche che hanno ottenuto il nostro massimo giudizio non trovi *Banca Aidexa*, nonostante il punteggio elevato. Questo perché, al momento della nostra analisi, la banca rendeva disponibili i dati di *CeT1* e di *Total capital ratio*, ma non quelli necessari per poter calcolare il *Texas ratio*, che deve essere tassativamente inferiore a 1 per poterci consentire l'attribuzione del punteggio massimo.

## → IL SISTEMA BANCARIO

# La mappa del Fintech italiano

Sono 58 le startup di matrice italiana che hanno raccolto almeno un milione di euro dagli investitori. Per un totale di oltre 1,5 miliardi. eccole

in collaborazione con



**S**ono salite a 58 le startup e scaleup fintech italiane o con sede all'estero ma fondate da italiani che dall'inizio della loro attività e sino a fine settembre 2021 avevano raccolto dagli investitori almeno un milione di euro. Per un totale di 1,67 miliardi di euro, addirittura il doppio dei 780 milioni raccolti lo scorso anno alla data di metà settembre dal gruppo di 50 startup e scaleup fintech di matrice italiana che rispettava il medesimo requisito e cioè avevano chiuso round per almeno un milione complessivamente. Lo calcola BeBeez Private Data, il database del private capital sviluppato da BeBeez, che rivela anche che ben 850 milioni di questo totale sono stati raccolti quest'anno. Una cifra che è già ben oltre i 780,5 milioni di euro raccolti in tutto il 2020 da tutte le startup e scaleup non solo fintech, ma di qualunque settore e che rappresenta oltre la metà di quanto raccolto da tutte le startup di matrice italiana di tutti i settori nei primi nove mesi di quest'anno, cioè quasi 1,7 miliardi di euro. Gli investimenti di venture capital nel fintech erano stati invece 261 milioni di euro nel 2019 e circa 200 milioni del 2018.

32



SOCIETA	ATTIVITA
TRUELAYER (UK)	Sviluppo di APIs (Application Programming Interfaces)
SOLDO (UK)	Piattaforma di gestione delle spese aziendali
SCALAPAY	soluzione di pagamento per terze parti Buy Now Pay Later
KONG (USA)	Sviluppo di APIs (Application Programming Interfaces)
CASAVO	Piattaforma di instant buying immobiliare
MONEYFARM	consulenza finanziaria online (robot advisory)
SATISPAY	pagamenti mobile
PRIMA ASSICURAZIONI	insurtech (polizze auto)
SUPPLY@ME	Piattaforma di inventory monetization
YAPILY LTD.	Sistemi per l'agevolazione dell'accesso per le aziende alle informazioni bancarie sulla clientela
AIDEXA	Attività creditizia online
TINABA (THIS IS NOT A BANK)	transazioni tra privati
CREDIMI	piattaforma di lending alle pmi
UCAPITAL24	Social network finanziario globale
SWEETGUEST	gestione degli affitti a breve e medio termine
SARDEXPAY	Circolo di credito commerciale
YOLO	Broker assicurativo digitale
PRESTIAMOCI	P2P lending e privati
HOMEPAL	Agenzia immobiliare online
DATRIX (FINSCIENCE E 3RD PLACE)	Bigdata per digital e fintech
SMARTIKA	P2P lending tra privati

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'ATLANTE DELLE BANCHE LEADER 2021

Note: \* in dollari Usa; \*\* in sterline; in grassetto gli investitori dell'ultima round; in grassetto corsivo gli investitori dell'ultima round che avevano già investito in round precedenti  
Fonte: www.privatedata.bebeez.it

FONDATORI	INVESTITORI	MLN EURO RACCOLTI	DATA ULTIMO ROUND	MLN EURO ULTIMO ROUND
Francesco Simoneschi, Luca Martinetti	<b>Addition, Anthesis Group, Connect Ventures, Mouro Capital, Northzone, Temasek, Visionaries Club, Zack Kanter, Daniel Graf, David Avgi, Tencent Holdings</b>	272*	Sep-21	130*
Carlo Gualandri	<b>Temasek, Sunley House Capital, Advent International, Citi Ventures, Silicon Valley Bank (venture debt), Accel, Battery Ventures, Dawn Capital, Connect Ventures, InReach Ventures, U-Start, R204 Partners</b>	264*	Jul-21	180*
Simone Mancini, Johnny Mitrevski, Raffaele Terrone, Mirco Mattevi e Daniele Tessari	<b>Tiger Global, Woodson Capital, Baleen Capital, Fasanara Capital, Ithaca Investments</b>	203*	Sep-21	155*
Augusto Marietti, Marco Palladino	<b>Tiger Global, Goldman Sachs, Index Ventures, Charles River Ventures, Andreessen Horowitz, GGV Capital, Travis Kalanick, Jeff Bezos, Eric Schmidt, Marc Andreessen, Mike Volpi, altri business angel</b>	170*	Feb-21	100*
Giorgio Tinacci	<b>Exor Seeds, Greenoaks Capital, Project A Ventures, 360 Capital e Picus Capital, P101, Italia 500, Bonsai Partners, Amundi Progetto Italia (mini bond) Boost Heroes, Kervis Asset Management, Marco Pescarmona, Rancilio Cube, altri investitori (anche di venture debt)</b>	150.00	Mar-21	50
Giovanni Daprà e Paolo Galvani	<b>Poste Italiane, Allianz am, United Ventures, Cabot Square, Endeavor Catalyst, Fondazione di Sardegna, Allianz Venture, Principia sgr e privati</b>	110.00	Sep-19	40
Alberto Dalmasso, Dario Brignone e Samuele Pinta	<b>LGT Lightstone, Tencent, Square, TIM Venture, Banca di Piacenza, Copper Street Capital, Endeavor Catalyst, Greyhound Capital, Banca Valsabbina, Sparkasse, Club degli Investitori di Torino, Banca Etica, Banca Sella Holding, Banca Alpi Marittime, Shark Bites, Smartclub, Egea</b>	110.00	Nov-20	68
Alberto Genovese e Teodoro D'Ambrosio	<b>Goldman Sachs Private Capital Investing e Blackstone Tactical Opportunities</b>	100.00	Oct-18	100
The Avantgarde Group spa	<b>Eight Capital Partners (bond di The Avantgarde Group), Negma (bond convertibile), Club deal clienti di Equita sim e Ceresio sim, Parrot Capital (Global Capital Plc), altri investitori, London Stock Exchange</b>	66.6**	Jun-21	61**
Stefano Vaccino	<b>Sapphire Ventures, Lakestar, HV Capital, Latitude, Ithaca Investments, Roberto Nicastro, Giorgio Valaguzza</b>	69,4*	Jul-21	51*
Federico Storza, Roberto Nicastro	<b>360 Capital Partners, Banca Agricola Popolare di Ragusa scari, Banca Ifis, Banca Sella Holding, Close to Media srl, Famiglia Von Furstenberg, Generali Assicurazioni, Istituto Atesino di Sviluppo spa (ISA), Micheli e Associati, Sergio Bommarito, business angel, Altri investitori</b>	45.00	Jun-20	45
nd	<b>Sator Capital (tramite Arepo Ti)</b>	30.00	Jul-16	30
Ignazio Rocco di Torrepadula e soci operativi	<b>Deutsche Bank (warrant), United Ventures II, Vertis Venture 2 Scaleup, vari investitori privati</b>	18.00	Jan-21	nd
Gianmaria Feleppa (Ucapital Ltd)	<b>Soci di Selfiewealth (cioè Edoardo Narduzzi e altri investitori) Aim Italia</b>	10.80	Sep-20	5,4
Rocco Lomazzi, Edoardo Grattirolo e Jacopo Vanetti	<b>Indaco Venture Partners sgr, Invitalia Ventures sgr, altri investitori</b>	10.50	Apr-19	8
Carlo Mancosu, Gabriele e Giuseppe Littera, Franco Contu, Piero Sanna	<b>crowd di BacktoWork, Banca Etica, Cdp Venture sgr, Fondazione Sardegna, Primomiglio sgr, Innogest, Nice Group, Digital Investments, Innogest, Banca Sella Holding, Melpart</b>	10.08	Apr-21	1,275
Simone Ranucci Brandimarte, Gianluca de Cobelli e Mansutti spa	<b>Generali Italia, Neva Finventures, Intesa Sanpaolo Vita, Barcamper Venture, Banca di Piacenza, Be Shaping the Future, CRIF, Miro Ventures, Mansutti, Net Insurance, Neva Finventures</b>	12.50	Aug-21	2.5
Daniele Loro, Stefano Mieri e altri soci privati	<b>Banca Valsabbina, Banca Sella, Club Italia Investimenti 2, Innogest, Digital Magics, business angel, PItagora (CR Asti)</b>	8.60	Sep-21	2
Andrea Lacalamita, Fabio Marra, Monica Regazzi	<b>crowd di Mamacrowd, Davide Serra di Algebris, Maria Ameli, BFER, Daniele Ferrero, Roberto Piroddi, H-57, Boost Heroes, altri investitori privati</b>	8.60	May-21	2,7
Alessandro Arrigo, Claudio Zamboni, Fabio Nalucci, Fabrizio Milano d'Aragona, Giuseppe Galimberti, Guido Ferrarini, Marco Belmondo, Massimo Preiz, Mauro Arte, Nicola Colla, Ugo Pastori	<b>8a+ Real Innovation (Banca Generali), OCS, UBI Banca e Banco BPM (venture debt), UV2, Wellness Holding (Nerio Alessandri), Mcc (venture debt), Giuseppe Galimberti, Ugo Pastori, Massimo Preiz, Marco Belmondo, Guido Ferrarini, Nicola Colla, Fabio Nalucci</b>	8.30	Jun-21	2
Maurizio Sella, Pierluigi Loy Donà, Ziph	<b>Banca Sella holding (85%), Hamilton Venture e TP&amp;Partners</b>	8.02	Jul-18	3.5

→ **IL SISTEMA BANCARIO**



Sul totale degli 1,67 miliardi raccolti complessivamente, ben 1,24 miliardi vengono spartiti da sole otto scaleup, che hanno raccolto ciascuna l'equivalente di almeno 100 milioni di euro: TrueLayer, Soldo, ScalaPay, Kong, Casavo, Moneyfarm, Satsipay e Prima Assicurazioni.

Nel calcolo sono considerati investitori italiani e internazionali, strutturati come fondi di venture o come holding di investimento, ma anche corporate, business angel e crowd delle piattaforme di equity crowdfunding. Non solo. Nel dato della raccolta delle startup e scaleup, BeBeez considera anche il venture debt, inteso però solo come investimento nel debito delle società e non come operazioni di cartolarizzazioni di asset intermediati da piattaforme come quelle di lending alle imprese oppure di acquisto di case o di auto. Per esempio, quindi, nel calcolo del totale raccolto da Casavo, piattaforma di instant buying immobiliare, che quest'anno si è assicurata un round da 50 milioni di euro di equity, non viene considerato l'impegno di Goldman Sachs a sottoscrivere note di cartolarizzazione sino a un totale di 150 milioni di euro, annunciato contestualmente al round di equity.

Se si considerassero anche questi tipi di raccolta indiretta, allora la dimensione delle società fintech diventerebbe ben più grande. Basti pensare che, sempre BeBeez, ha calcolato che tra gennaio e fine agosto 2021 le sole piattaforme di lending alle pmi hanno intermediato 2,2 miliardi di euro di crediti, nella stragrande maggioranza dei casi sottoforma di note di cartolarizzazione.

SOCIETÀ	ATTIVITÀ
MATIPAY	acquisto in contanti di servizi e prodotti online, utilizzando rete vending machine
WALLIANCE	piattaforma di equity crowdfunding immobiliare
SOISY	P2P lending a privati
EUCLIDEA	consulenza investimenti online
HABYT (EX PROJECTS CO-LIVING)	Soluzioni abitative innovative all-inclusive fondata a Berlino
CONIO	servizi blockchain e wallet
BACKTOWORK24	matching investitori con pmi e startup, piattaforma di equity crowdfunding
PRESTATECH	Piattaforma open API al servizio del credito digitale
VEDRAI	Intelligenza Artificiale a supporto del processo decisionale delle pmi
YOUNG PLATFORM	Piattaforma di riferimento per la nuova generazione di investitori in valute digitali
BUSINESS INNOVATION LAB (OPYN, EX BORDSADEL CREDITO)	P2P lending a imprese
WORKINVOICE	intermediazione fatture online
TIFOSY	piattaforma di crowdfundng sportivo
WHOSNAPP - INSCORE	Piattaforma insurtech che permette alle aziende di ottenere foto e video in real time e on demand
BANDYER	piattaforma di videochiamata via browser
CROWDFUNDME	equity crowdfunding
FISCOZEN SRL	Piattaforma online di gestione delle partite Iva
ROCKAGENT	agenzia immobiliare ibrida
SWITCHO	Startup che aiuta gli utenti a risparmiare sulle utenze domestiche
GROWISH	collette tra amici via web
NEOSURANCE SRL	insurtech
CREA (INSURTECH MGA SRL)	Distribuzione digitale di polizze assicurative
DOVE.IT	agenzia immobiliare online-only
MDOTM	strategie di investimento per i mercati finanziari utilizzando IA
CASHME	invoice trading
MIOASSICURATORE	insurtech
FIDO	Piattaforma di digital credit & risk scoring che si avvale dell'intelligenza artificiale
DIGITAL ROCK HOLDING	Ecosistema per le criptovalute
KELLIFY	analisi big data case d'asta, prezzi materie prime, scommesse
AXYON	app per capital market e asset management
MODEFINANCE	rating agency
SIAMOSOCI	club deal su startup
AXIEME	social insurance italiana che rimborsa agli assicurati virtuosi una quota del prezzo della polizza
ICONIUM	fintech italiana dedicata al lancio, sviluppo e partecipazione di progetti basati su blockchain
KAAJA (EX HOMESTOPEOPLE)	Aste immobiliari
SMARTPRICING	Piattaforma che analizza i dati di vendita degli albergatori
CLUBDEALONLINE	Piattaforma di equity crowdfunding per HNWI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'ATLANTE DELLE BANCHE LEADER 2021

FONDATORI	INVESTITORI	MLN EURO RACCOLTI	DATA ULTIMO ROUND	MLN EURO ULTIMO ROUND
Gruppo Angel	Neva Finventures	7,00	Oct-19	7
Bertoldi Holding	Seac Fin, Botzen Invest Euregio Finance, Trentino Invest, Lago spa	7,00	Jul-21	4
Pietro Casati e Andrea Sandro	Crowd di 200Crowd e privati	6,80	Feb-20	2,2
Roberto Conclumari, Mario Bortoli, Angelo Luca Valaguzza, Giovanni Folgori, Luca Bovone e Giorgio Ciancaleoni	Mraco Ariello, Stefano Rossi, Giacomo Rossi, Laura Colombo, Marco Corradino, Luchi Fiduciaria	6,50	Feb-19	0,5
Cristian Miccoli e Vincenzo D Nicola	PI02, ITALIA500, Picus Capital, business angel (tra cui Florian Swoboda Jakob Maehren)	6,00	Jul-20	3,5
famiglia Bassi, Fabio Bancafé e altri ex soci Equinvest	club deal coordinato da Innova et Bella, Poste Italiane, Banca Finint, Fabrick, Boost Heroes, IAG, David Capital	5,80	Jun-18	3,00*
Ptech Holdings (Christian Nothacker, Luca Terragni e Lorenzo Giusti, Massimiliano Mastalia)	Intesa Sanpaolos, ex investitori Equinvest	5,20	Sep-20	4
Michele Grazioli	B Ventures sa, Swiss Merchant Corporation sa, Carlo Cozza	5,00	Jun-21	5
Andrea Ferrero, Alexandru Stefan Gheban, Samuele Raimondo, Andrea Carollo, Marco Ciarmoli e Daniele Rinaldi	32 investitori italiani (tra cui Pietro Giuliani, Andrea Bocelli, Giorgio Chiellini, Piero Angela, Sandro Veronesi)	5,00	Jul-21	5
Ivan Pellegrini, Alessandro Andreozzi, Antonio Lafiosca	UV2, Ithaca Investments, Luca Ascani, Max Ciociola, Pietro Invernizzi, altri investitori, Banca Progetto (venture debt), crowd di Seeds, ISF	4,30	Jun-21	3,5
Matteo Taroni, Ettore Decio, Fabio Bolognini, Luca Sebastiano, Vittorio Spampinato	PI01, Azimut, GC Holding, Banca Popolare di Fondi e altri investitori	4,20	Dec-17	1,6
Fausto Zanetton e Gianluca Vialli	Gruppo Crif (10%), famiglia Pacorini e altri privati	4,00	Sep-18	2,4
Enrico Scianaro, Gerardo Gorga, Vito Arconzo	Crowd di Tifosy	3,325**	Jun-19	2**
Filippo Rocca, Simone Mazzoni e Francesco Durighetto	Cdp Venture Capital sgr, Proximity Capital, Club degli investitori, L Venture Group, Focus Futuro, Luiss Alumni 4 Growth, Angel Partners Group, LUISS EnLabs	3,52	Jan-21	0,6
Tommaso Adolfo Baldissera Pacchetti e le sue sorelle Paola e Chiara	Roberto Nicastrò, Dario Frigerio, Intesa Sanpaolo (prestito convertibile) altri investitori	3,20	Dec-19	nd
Enrico Mattiazzi, Fabio Ciotoli, Vito Lomele Daniel Debash	Mercato Aim Italia, crowd di CrowdFundMe	3,08	Mar-19	2,8
Marco Tricarico, Redi Vyska e Francesco Laffi Claudio Cubito e Domingo Sarmiento Lupo	UV2 (United Ventures sgr)	3,00	Mar-20	3
Andrea Silveilo, Dario Melpignano	business angel coordinati da Sarona Partners 365x	3,00	Jun-18	3
Feliciano Lombardi, Mike Galasso	Crowd di Mamacrowd, ALIcrowd, business angel, Cenciarini & Co	2,74	Sep-21	2
Paolo Facchetti	crowd di 200Crowd, SiselPay, Boost Heroes, Veronica Mariani, Matteo Romano, Federico Fulgoni, Club degli Investitori, Banca Sella holding, R301 Capital, Digital Magics e business angel	2,31	Jul-19	1
Tommaso Migliore e Fedrico Mazzorin	Matteo Carbone, Pietro Menghi, business angel, Club deal coordinato dal Mezzetti Advisory Group, Gruppo Net Insurance spa, Luiss Alumni 4 Growth	2,10	Apr-20	1,1
Marcello Scalmati	Step spa, Cdp Venture Capital sgr, Digital Magics, Velocity Technology EIS Fund, Metrica, Roberto Montandon	2,00	Jan-21	2
Giorgio Campagnano e Carlo Martiniha	business angel e investitori privati	2,00	Apr-19	2
Marko Maras e Paolo Mardegan	Banca Profilo, Federico Ghizzoni, Lorenzo Paganì, Heroes Ventures, Francesco Fumagalli, Alberto Zaffignani, Alida Carcano, Fabio Troiani	8,20	Sep-21	6,2
Andrea Medri, Davide Barbieri	Gruppo Finservice, Axist spa e altri investitori	1,85	Sep-18	1,5
Francesco Magagnini e Fabrizio Malfanti	Innogest, Pi Campus, H-Farm e business angel	1,80	Nov-18	1,5
Daniele Grassi	Crif, Giorgio Valaguzza, Alessandro Fracassi, Attilio Mazzilli, Fernando Spallanzani, Giacomo Sella, Italian Angels for Growth	1,80	May-21	0,5
Mattia Ciprian e Valentino Pediroda (spin-off Università di Trieste)	Crowd di Opstart	1,50	Oct-20	1,5
Cristiano Esclapon, Dario Giudici, Lorenzo Lamberti e altri privati	business angel	1,74*	Jul-18	1,74*
Edoardo Monaco	ING Ventures (gruppo ING Bank) e UniCredit, business angel	1,30	Dec-18	1,3
Fabio Pezzotti	Corvallis	1,30	Dec-15	1,3
Dario Cardile e Paolo Castellotti	Azimut holding	1,20	Nov-13	1,2
Tommaso Centonze, Luca Rodella, Eugenio Bancaro	crowd di 200Crowd (500k euro), Invitalia Smart & Start (508k euro) e Banco Bom (linea da 120k euro), Magic Wand	1,00	Aug-19	1
Antonio Chiarello	Metrica Investimenti, Mauro Del Rio, Rolando Polli, altri investitori	1,00	May-19	nd
	Club degli Investitori e Sensible Capital	1,50	Sep-21	1,5
	Trentino Sviluppo, Cassa Rurale di Ledro, altri investitori (equity e venture debt)	1,00	Apr-21	1
	80 equity partner di iStarter, Simone Cimminelli, Roberto Ferrari, i-Starter, Fortobello spa, Cristiano Busnardo, Blue Financial Communication, Luca Valaguzza	1,00	Jan-21	nd

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato